



*La parrocchia:
fontana del villaggio?*

Voci Amiche

**OTTOBRE 2021
n. 10**

Notiziario di informazione delle parrocchie di
BORGIO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

- 1 Servire la Chiesa

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2 Una luce infuocata e gentile
4 Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato
4 Il canto nuovo della Chiesa
5 Essere missionari in Libano
5 Mondo e missione: testimoni... di cosa?
6 Le tappe del cammino sinodale Italiano
6 Artigiani di comunità
7 "Voglio avvicinarmi a osservare"
7 La missione dei Consigli e Comitati pastorali
9 Aumenti inopportuni
9 I Vescovi del Triveneto, a proposito dei vaccini
9 Campagna sanitaria fra le Ande
8 Rinnovo dei Comitati e Consigli

VITA DELLE COMUNITÀ

- 12 Borgo
24 Olle
28 Castelnuovo
31 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
31 Roncegno/Santa Brigida
34 Ronchi
38 Marter
39 Novaledo
42 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
42 Carzano
51 Telve
51 Telve di Sopra
54 Torcegno
57 Grandi domande di piccoli cuori
58 Quando le immagini incontrano le parole
60 Spigolature dantesche
61 Dalla vita alla Messa, dalla Messa alla vita

Voci Amiche

n. 10 ottobre 2021

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Foto di copertina

di Claudio Martinelli
Il campanile di Borgo fotografato da
piazza Dante Alighieri

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Servire la Chiesa

Proprio in questi tempi in cui la Chiesa Cattolica è nuovamente attaccata perché non si adegua al pensiero imperante, ed è confusa e tramortita a causa di scandali che la coinvolgono, sono qua a chiedere di mettervi a servizio...

E proprio di questa Chiesa!

È una richiesta controcorrente specialmente in questo periodo storico dove l'impegno verso gli altri sovente non è né premiato né valorizzato.

Tantissimi sono i modi di servire la comunità, ma fra le svariate occasioni di servizio ce n'è una che per molti aspetti è quella più importante e centrale: mettersi a disposizione per il comitato parrocchiale.

Come avete letto nel numero scorso, a novembre si rinnovano i comitati parrocchiali e occorrerà quindi trovare persone che offrono a tutti il loro tempo e le loro capacità a servizio delle nostre parrocchie (vedi a pag. 7, 8, 12, 28, 38, 40 di questo numero di Voci Amiche gli articoli sul tema e le modalità relative alla candidatura).

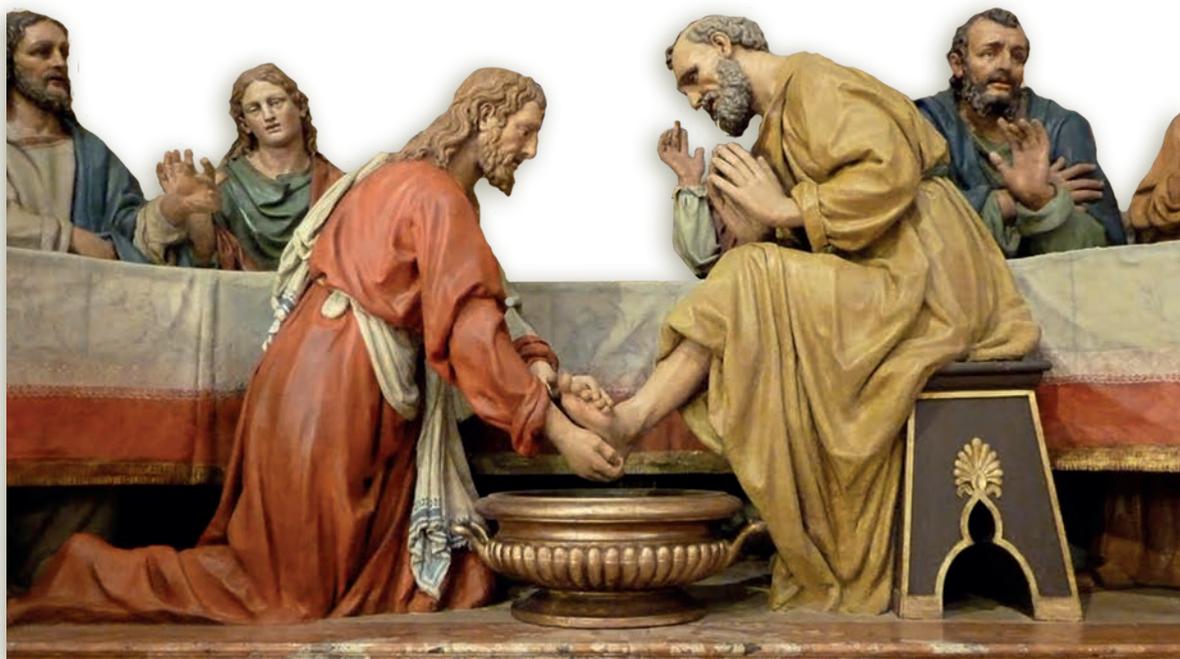
Servono persone appassionate, desiderose del bene della Chiesa di Gesù, capaci di costruire cose buone per la nostra comunità. Serve entusiasmo e pazienza, coraggio e prudenza, nuova fantasia e fedele conservazione. Serve mettersi a disposizione, ma anche accettare di essere scelti per farlo. Un mix non semplice insomma.

In cambio offriamo il solito stipendio: 0,00 euro! Assicuro poi che i grazie espliciti saranno pochi e non mancherà, accanto a utili suggerimenti, qualche critica gratuita. Anche il parroco che ora vi esorta a impegnarvi non saprà magari valorizzare sempre il vostro mettersi in gioco.

Ma il Signore vede e ricorda chi opera a favore della Sua Chiesa:

"Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa". (Mt 10,42)

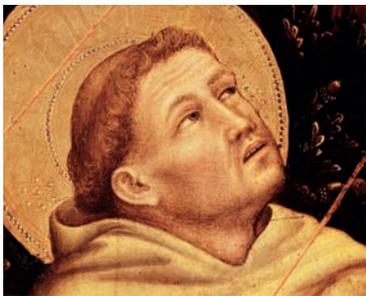
don Roberto



Zona Pastorale

della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



Per ogni mese, un'opera...

Una luce infuocata e gentile

di *Alessandro Galvan*

C'è una villa immersa nel verde dei campi della provincia di Parma che custodisce innumerevoli tesori dell'arte, tanto da essere conosciuta anche come la "villa dei capolavori". Convertita in sede museale nel 1990 da Luigi Magnani, appassionato e poliedrico collezionista d'arte, la villa di Mamiano conserva nella propria raccolta permanente opere di primaria importanza del panorama italiano e internazionale. Testimonianze pittoriche di giganti della storia dell'Arte, quali Dürer, Tiziano, Canova, De Chirico, Morandi, perfino un'imponente tela dello spagnolo Francisco Goya, convivono nelle sale e nei corridoi della villa seicentesca. Tra gli highlights della collezione figura anche una tavola, in origine parte di uno stendardo anfigrafo (dipinto su due lati) realizzata intorno al 1415 da uno degli interpreti più raffinati del Gotico Internazionale in Italia, Gentile da Fabriano, un pittore marchigiano che nel corso dei primi decenni del Quattrocento propone nei più importanti centri italiani un tipo di pittura ancora legata alla tradizione tardogotica, che tradisce un'insi-

stita e lenticolare attenzione al dettaglio e che privilegia una narrazione irrealistica fatta di atmosfere sospese e fantastiche; proprio mentre a Firenze si stava attuando una vera e propria rivoluzione nel campo delle arti, ad opera dei protagonisti del Primo Rinascimento: Donatello, Masaccio, Brunelleschi. È curioso il fatto che l'opera più importante e più celebre di Gentile, l'Adorazione dei Magi, oggi agli Uffizi, sia stata commissionata dal ricco banchiere Palla Strozzi proprio per una chiesa di Firenze, la basilica di Santa Trinità. Qualche anno prima l'artista aveva realizzato il nostro stendardo processionale raffigurante da un lato l'Incoronazione della Vergine, ora al Getty Museum di Los Angeles, dall'altro Le stimmate di San Francesco, ora presso la Fondazione Magnani Rocca.

Sulla tavola dipinta a tempera vediamo rappresentato il Santo inginocchiato davanti a Cristo; questi, sospeso a mezz'aria e sostenuto da ali di Serafini, appare con le braccia spalancate in alto al dipinto, in un'atmosfera incantata e visionaria. Dalle ferite di Gesù par-

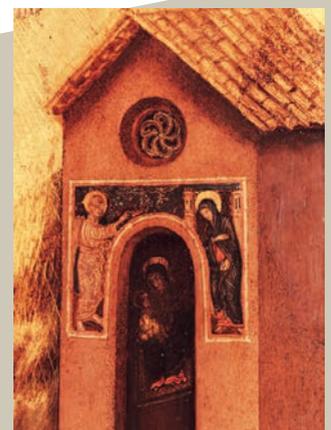
La Villa dei "Capolavori"
sede della Fondazione
Magnani Rocca
Parma





tono dei raggi che si proiettano sul corpo di Francesco creando un diretto parallelismo tra i due e collegando la Terra con il Cielo. Accanto a Francesco siede il compagno Leone, testimone del miracolo che si sta svolgendo sotto i suoi occhi. Questi, quasi buttatosi a terra, è colto nell'atto di rialzarsi e al contempo di schermarsi gli occhi per poter vedere al di là di quella luce accecante. La descrizione dello spazio, così compresso entro i bordi della tavola, non esprime un senso di profondità, tanto che gli elementi sembrano disposti su di un unico piano verticale. Ad esempio il santuario, sulla cui facciata è possibile notare un affresco dell'Annunciazione, sembra fluttuare sopra il capo di Leone.

Ma la vera protagonista del dipinto è la luce. Una luce intensamente dorata che non si diffonde uniformemente nello spazio - così come ci si aspetterebbe, specie in un fondo oro - ma si proietta intensa e violenta sui soggetti e sul paesaggio creando contrasti inaspettati. Come le pieghe profondamente scultoree del saio francescano o l'ombra nera e quasi minacciosa generata da Leone accasciato sul prato. Al contempo però è una luce gentile e preziosa, che addolcisce gli aspri promontori della Verna e ricade come una pioggia dorata sui lecci e le ghiande trascritti meticolosamente alle spalle di Francesco. E infine il volto di Francesco con la bocca appena dischiusa e quello sguardo intenso in cui percepiamo che proprio in quel momento la sofferenza, grazie alla luce divina, è già sublimata in amore.



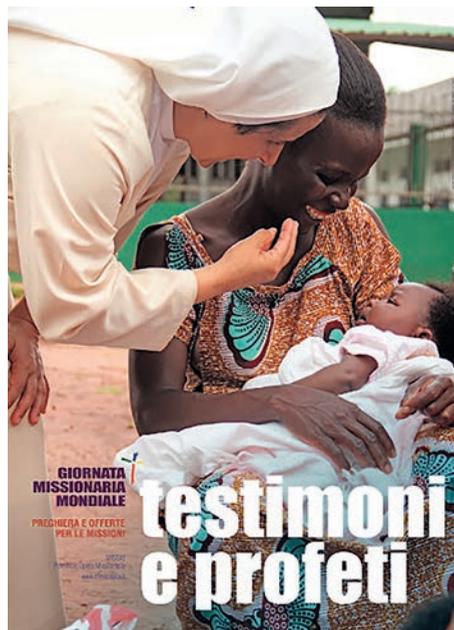
Ottobre, mese missionario

"Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,20)

Quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che *abbiamo visto e ascoltato*. Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce.

Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione. Il mettersi "in stato di missione" è un **riflesso della gratitudine** per avere sperimentato di essere stati raggiunti dall'amore di Dio che ci ha amati per primo e gratuitamente.

Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e **lo doniamo gratuitamente agli altri**. Come gli Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di



Gesù, così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi.

Nella **Giornata Missionaria Mondiale**, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo.

Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, di lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona a essere coraggiosi e a pregare con insistenza

il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe. Ed è una chiamata che Gesù rivolge a tutti. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.

Dal messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2021

Il canto nuovo della Chiesa

"Voi siete il canto nuovo della nostra Chiesa, perché il canto della Chiesa è l'uomo che vive con gli ultimi, con i poveri". Così **l'arcivescovo di Trento**, monsignor **Lauro Tisi**, si rivolge ai **missionari trentini nel mondo** in un videomessaggio diffuso nell'imminenza delle celebrazioni per il **patrono San Vigilio**.

"In cattedrale canteremo questa bellissima acclamazione: 'Ci hai posto sulle labbra un canto nuovo' e nel canto nuovo vedo ognuno di voi, cari missionari e missionarie. Voi siete la freschezza, la gioventù della Chiesa, anche se sulle vostre spalle magari ci sono diversi anni di missione, ma finché c'è il servizio, il dono di sé, non si diventa mai vecchi: si rimane eternamente giovani, di quella gioventù che viene dallo Spirito, per cui nulla fa paura, nulla travolge, perché mentre



servi il povero senti che cammina con te quel Dio che si è fatto povero, perché noi potessimo diventare protagonisti e ricchi dentro la vita. Vi auguro di continuare a essere il canto nuovo della nostra Chiesa in uscita, vi auguro di continuare ad essere presso le Chiese e i popoli in cui siete immersi la buona notizia che a Trento c'è una Chiesa che ha trovato in Gesù di Nazareth la sua forza, che ha voglia di ripartire dall'uscire incontro ai poveri, riconoscendo in loro il volto di Cristo".

*Dal messaggio di monsignor Lauro Tisi ai missionari trentini per San Vigilio
Dal sito diocesano*

Essere missionari in Libano

Padre Damiano Puccini, missionario a Damour in Libano, ci ha portato la sua testimonianza alcuni mesi or sono, che Voci Amiche ha riportato. Nell'ultima mail che ha inviato ci fa capire cosa vuol dire essere missionari e testimoni del Vangelo nei Paesi poveri.

"In Libano sono a rischio chiusura anche le strutture ospedaliere a causa della mancanza di energia. La penuria di carburanti come il diesel e il gasolio per i generatori elettrici ha ridotto il Paese all'oscurità. Le bombole del gas, ad uso domestico, sono



ormai introvabili. Si assiste quotidianamente a file per la benzina, "arroventate" dal caldo, di chilometri lungo le strade vicine ai distributori. La fornitura elettrica è sempre di circa 2 ore al giorno a intermittenza.

Il dollaro costa sempre più di 20.000 lire libanesi, quando 2 anni fa circa ne bastavano 1500 per acquistarlo. Quasi tutti gli stipendi si sono ridotti a un decimo del loro potere d'acquisto. Gli scaffali dei negozi sono sempre più vuoti, mancano soprattutto il latte per bambini e il pane.

A Damour i nostri volontari continuano con la "cucina" che distribuisce sempre centinaia di pasti. Anche la nostra "scuola" per bambini analfabeti prosegue con tanto entusiasmo dei nostri *prof universitari* e dei ragazzi analfabeti di ogni provenienza.

Si chiedono sempre a tutti aiuti e pubblicità per i nostri progetti".

Macerie nella città di Beirut



Vatican News

Padre Damiano Puccini

Mondo e missione: testimoni... di cosa?

Questo mese di ottobre è tradizionalmente definito "missionario" tanto da celebrare la GMM (Giornata Missionaria Mondiale) proprio nella penultima domenica di ottobre.

Oggi Gesù ha bisogno di cuori - **scrive papa Francesco** - *che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione.*

Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppur non nello stesso modo. *Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città o nella propria famiglia...*

Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella...

Padre Filippo Ivardi Ganapini, direttore per quasi due anni della rivista comboniana "Nigrizia" così si esprime nell'editoriale di settembre 2021, congedandosi definitivamente dai suoi lettori:

Calpestare la "terra senza diritti" dei braccianti nei ghetti d'Italia riferendosi particolarmente alle campagne del sud Italia veri e propri insediamenti informali e degradati, dove la vita scorre al limite dell'umano e lo Stato non esiste o quasi, è affondare il passo e il cuore dentro il mondo sommerso e spesso invisibile degli schiavi di oggi tra loro moltissimi africani - a due passi da noi.

Padre Filippo Ivardi Ganapini





Incontrare i volti degli schiavi è anche intercettare storie, lacrime e sogni sempre saldamente legati alle vicende e alle sfide delle loro terre, famiglie e popoli. Alla loro gente indirizzano immense rimesse che attenuano l'impatto devastante della pandemia sulle economie del sud del mondo, mentre assicurano agli italiani il comfort di frutta e verdure su tavole ben imbandite.

Quindi la missione non è più così "lontana" tanto da ricordarcene una volta all'anno, quasi come una tradizione ormai stantia, ma è sempre più vicina in un mondo sempre più globale e interconnesso come il nostro.

Questi volti e queste storie - prosegue padre Filippo Ivardi - toccano il cuore della missione: ascoltare il grido e rilanciarlo nelle piazze delle nostre coscienze anestetizzate e sui sentieri tortuosi di una Chiesa che vuole intraprendere un cammino sinodale, ma che fa tanta fatica a far propri il passo e i drammi dei dannati della terra.

Siamo tutti missionari, come ha scritto papa Francesco, tutti **testimoni di quell'amore divino che ci fa fratelli e sorelle.**

Il Dio della vita - continua l'ex-direttore di Nigrizia nel suo ultimo editoriale - invita noi, suoi missionari, a scendere nei campi italiani, dove oltre 200mila braccianti sono sfruttati da mafie e caporalato, per liberare gli schiavi di oggi, come fu per Mosè nel suo tempo.

La missione è anche questo: *una lotta di umanità, di diritto, di giustizia* che attraverso una buona politica trasformi i privilegi di pochi in diritti per tutti con leggi adeguate e seriamente applicate.

Non solo belle parole...

P:S. Chi è padre Filippo? Nato a Parma nel 1973 si è laureato in ingegneria e Master in sviluppo internazionale. Nel circuito di Banca Etica segue progetti di microcredito con la Fondazione Choros a Padova. Entra nei missionari Comboniani e viene ordinato sacerdote nel 2011. Prima e dopo l'ordinazione ha esperienze missionarie in Perù, Bolivia e Ciad. Nel 2019 viene richiamato in Italia dal Ciad e gli viene affidata la direzione del mensile "Nigrizia" fino a settembre di quest'anno.

Apertura del Sinodo

Le tappe del cammino sinodale Italiano

Il Sinodo - che si è aperto il 10 ottobre scorso - non è un convegno, un evento in più per fare le cose di prima, ma un nuovo stile di ascolto dei racconti di vita delle persone, di attenzione alla realtà per farci le domande giuste e comprendere. Chiede di passare a un modello di Chiesa chiamata a recepire gli orientamenti dei Vescovi italiani, per individuare insieme azioni pastorali comuni.

Per questo essi ci invitano a:

- riscoprire il convegno di Firenze del 2016, a uscire dalle proprie sicurezze e trovare nuovi fratelli;
- saper coinvolgere i laici, parrocchia

per parrocchia, per uscire dall'auto-referenzialità clericale, partendo dal basso;

- verificare con coraggio le forme di esercizio dell'autorità all'interno della Chiesa, spesso macchiate da abusi;
- costruire su tre pilastri: comunione, partecipazione, missione.

Ecco alcune date:

- dall'ottobre 2021 (il 10 a Roma, il 17 a Trento) all'aprile 2022 ci sarà l'apertura e il cammino nelle diocesi;
- nell'ottobre del 2023 si terrà il sinodo dei vescovi a Roma;
- nel 2024 verranno consegnati gli orientamenti a tutte le diocesi;
- nel 2025 nel giubileo si verificherà il cammino percorso.

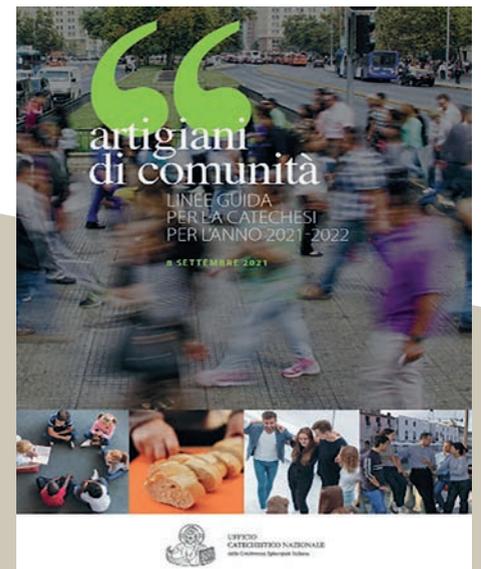
Dalle prime indicazioni dei Vescovi italiani

Artigiani di comunità

La pandemia ha messo in luce la crisi della catechesi e della pastorale. Ma è comunque ora di ripartire. La Chiesa italiana ha deciso di farlo non con direttive impartite dall'alto, ma mettendosi in ascolto della base. Le esperienze vissute dai territori in questi ultimi due anni sono state raccolte ed elaborate: ne è nato un documento di 74 pagine ("Artigiani di comunità") che è stato presentato il 24 settembre on line (oltre 3000 le persone collegate).

È stato delineato lo stile pastorale che

La rivista comboniana





le comunità dovrebbero adottare:

- non insegnare agli altri come vivere, ma saper camminare con loro;
- non fare teoria, ma imparare ad ascoltare;
- farsi le domande giuste, non quelle che interessano noi e non interessano gli altri;
- non chiedersi cosa gli altri hanno imparato, ma cosa abbiamo imparato noi da loro;
- non domandarsi cosa fare in certe situazioni, ma come sappiamo vivere noi in esse;
- la vita educa: solo le esperienze vissute fanno crescere, non quelle programmate;
- bisogna imparare ad accogliere e a leggere il quotidiano: è lì che è presente Dio e dove lo possiamo incontrare.

Non si deve più avere la presunzione di essere progettisti della fede; meglio essere artigiani dal basso. Sono artigiani coloro che non hanno smesso di credere che sia possibile ancora costruire il "noi" comunità e coloro che sanno valorizzare i talenti di tutti.

La parrocchia deve diventare grembo generativo e non essere contenitore di attività. Non deve riempire ogni spazio o tempo con le proprie iniziative, ma mettersi in cammino assieme agli altri, in ricerca, senza l'ossessione di dare soluzioni o risposte. È necessario saper stare di fronte alle domande di senso nel dolore, davanti alle malattie e alla morte; saper restare in ricerca di spiritualità e di relazioni. E credere nello Spirito Santo. Anche questa è testimonianza.

"Voglio avvicinarmi a osservare"

Tracce di cammino sinodale in vista del rinnovo dei Consigli pastorali di monsignor Lauro Tisi

Vi sono alcune tappe pastorali rilevanti che ci attendono: l'avvio del **Sinodo Universale** a ottobre e il **rinnovo dei Consigli pastorali** a novembre. Ma bisogna partire dalla Parola di Dio e tornare ad essa. Di fronte alla Parola siamo chiamati a "toglierci i sandali", proprio come Mosè, per riscoprire la nostra terra trentina come "suolo santo", spazio amato e abitato da Dio.

A noi è chiesto il coraggio di Mosè e la disponibilità a fidarsi e rischiare.

Il brano dell'Esodo ci svela l'identità di Dio: Dio è "essere con", si rivela nella trama delle relazioni, va riconosciuto dentro una presenza di liberazione e di cura per il suo popolo. Così deve essere per noi: va riconosciuto e ascoltato nelle nostre vicende, cammina con noi, condivide la nostra storia. Dobbiamo accogliere la terra che Dio ci dona come luogo della sua promessa e ripensare il senso della nostra presenza nel mondo come comunità credente.

I passi sinodali suggeriti dal vescovo:

- raccogliersi in preghiera per invocare lo Spirito;
- confrontarsi in un dialogo aperto in cui tutti abbiano diritto di parola;
- osservare la realtà prendendo consa-

pevolezza delle ferite delle persone, delle domande che le abitano, delle opportunità che ci vengono offerte;

- lasciarsi illuminare, togliendoci i calzari, da Gesù vero rovetto ardente, Dio capovolto che muore per l'uomo, venuto a portare la religione fuori dal tempio, in mezzo ai campi e alle strade e nelle case;
- chiederci come essere presenza significativa nel territorio, diventando comunità missionaria;
- scegliere il volto della comunità che vorremmo creare, anche mediante l'elezione dei nuovi membri dei Comitati parrocchiali e dei Consigli pastorali, per cercare, con la forza dello Spirito, strade nuove.

La missione dei Consigli e Comitati pastorali

Spunti di riflessione dai discorsi di papa Francesco in Ungheria e Slovacchia il 12 e 13 settembre

Costruire ponti

Sopra il grande fiume che attraversa questa città si staglia l'imponente Ponte delle Catene: sostituì un fragile ponte di legno e servì a unire Buda e Pest. Se vogliamo che il fiume del Vangelo raggiunga la vita delle persone, facendo germogliare una società più fraterna e solidale, abbiamo bisogno che la Chiesa costruisca nuovi ponti di dialogo. Così, prenderà forma

Papa Francesco in Ungheria



Vita Trentina



Vatican News

Rinnovo dei Comitati parrocchiali e del Consiglio pastorale

Si rinnovano i Comitati parrocchiali e il Consiglio pastorale anche nelle parrocchie guidate da don Roberto.

A fine novembre le nostre comunità saranno chiamate al rinnovo dei comitati parrocchiali (e da essi, a cascata, anche del consiglio pastorale delle 7 parrocchie).

Nei prossimi anni il nuovo consiglio e i comitati saranno chiamati ad affrontare le sfide che si pongono già oggi all'orizzonte legate ai futuri cambiamenti organizzativi, ma non solo. Pensare insieme i modi dell'evangelizzazione all'uomo d'oggi, compito principale del consiglio, richiederà un rinnovato lavoro di approfondimento e di adattamento al cambiamento dei tempi, da fare in condivisione con i fedeli e gli altri operatori della pastorale.

Questo periodo di rinnovo ci invita (e vi invita!) quindi a meditare ciascuno sulla possibilità di rendersi disponibili a ricoprire questo ministero.

In vista dell'importante evento del rinnovo riassumiamo in poche righe le modalità di elezione nella speranza che tutti i fedeli si sentano partecipi di questo momento.

L'individuazione dei candidati

Può essere eletto nel Consiglio ogni fedele Cresimato che abbia compiuto i 16 anni, che professi la fede cattolica e sia di sani principi morali. Abbia il desiderio di affiancare, consigliare e collaborare col parroco nel difficile compito dell'evangelizzazione dei nostri paesi. Per segnalare possibili candidati si può usare la scheda che trovate qui sotto (chi non l'avesse ricevuta può richiederla in sacrestia). Da domenica 10 a domenica 24 ottobre in chiesa sarà possibile depositare le schede con una o più segnalazioni.

La redazione della lista dei candidati

Partendo dalle segnalazioni ricevute il parroco, verificata la rispondenza e la disponibilità di quanti sono stati nominati, stilerà e pubblicherà la lista dei candidati fra i quali verranno scelti i nuovi consiglieri

L'elezione dei consiglieri

Sabato 27 e domenica 28 novembre, in occasione delle Messe festive, verranno distribuite e votate le schede con le quali si effettuerà la scelta.

SEGNALAZIONE DI PERSONA IDONEA

Il componente del Comitato parrocchiale è un Battezzato e Cresimato che professa attivamente la fede cattolica e che desidera collaborare con il parroco nell'evangelizzazione della Parrocchia. Se ritieni di conoscere una persona adatta a questo ruolo segnalala qui sotto e porta in chiesa questa scheda da domenica 10 a domenica 24 ottobre.

In coscienza segnalo per il Consiglio pastorale
il fratello/la sorella:

.....

una Chiesa in cui specialmente i laici, in ogni ambito della loro vita quotidiana, familiare, sociale e professionale, diventeranno lievito di fraternità evangelica. La Chiesa sia costruttrice di ponti e promotrice di dialogo!

(dall'incontro con i Vescovi ungheresi)

Curare la vera libertà delle persone

È ciò che sottolineava Dostoevskij in un racconto celebre, la *Leggenda del Grande Inquisitore*. Gesù ritorna sulla Terra e viene imprigionato. L'inquisitore rivolge parole sferzanti: l'accusa che gli muove è proprio quella di aver dato troppa importanza alla libertà degli uomini. Gli dice: «Tu vuoi andare nel mondo e ci vai a mani vuote, con la promessa di una libertà che essi, nella loro semplicità e nel loro disordine innato, non possono neppure concepire, della quale hanno paura, perché nulla è mai stato più intollerabile della libertà per l'uomo!». Gli uomini sono disposti a barattare volentieri la loro libertà con una schiavitù più comoda, quella di assoggettarsi a qualcuno che decida per loro, pur di avere pane e sicurezze. E così il grande inquisitore arriva a rimproverare Gesù di aver continuato a preferire per l'uomo la libertà, mentre l'umanità reclama "pane e poco altro". Cari fratelli, non ci accada questo; aiutiamoci a non cadere nella trappola di accontentarci di pane e di poco altro.

(dall'incontro ecumenico a Bratislava)

Vegliare sul pane e sul sale

Il pane, scelto da Dio per rendersi presente tra noi, è essenziale. La Scrittura

PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE



Punto di spiritualità
Borgo Valsugana chiesa arcipretale

mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00

colloqui spirituali e/o confessioni

6 ottobre 2021 don Claudio Leoni
13 ottobre 2021 don Livio Dallabrida
20 ottobre 2021 don Rodolfo Minati
27 ottobre 2021 don Venanzio Loss



invita a non accumularlo, ma a dividerlo. La ricchezza vera non consiste tanto nel moltiplicare quanto si ha, ma nel dividerlo equamente con chi abbiamo intorno. Il pane, che spezzandosi evoca la fragilità, invita in particolare a prendersi cura dei più deboli.

Il pane spezzato ed equamente condiviso richiama l'importanza della giustizia, del dare a ciascuno l'opportunità di realizzarsi. Ancora, il pane si lega inscindibilmente a un aggettivo: quotidiano. Il pane di ogni giornata è il lavoro, che ne occupa la gran parte. Come senza pane non c'è nutrimento, senza lavoro non c'è dignità.

«Voi siete *il sale* della terra» (Mt 5,13). Il sale è il primo simbolo che Gesù impiega insegnando ai suoi discepoli. Esso, prima di tutto, dà gusto ai cibi, e fa pensare a quel sapore senza il quale la vita rimane insipida. Occorre *il sapore della solidarietà*. E come il sale dà sapore solo sciogliendosi, così la società ritrova gusto attraverso la generosità gratuita di chi si spende per gli altri.

Dall'incontro con le autorità a Bratislava)

Aumenti inopportuni

L'estate scorsa, con una sorta di procedura d'urgenza e con il voto segreto, i consiglieri regionali si sono rivalutati gli stipendi con un aumento in busta-paga di diverse centinaia di euro.

Una scelta sbagliata, inopportuna, di fronte alle pesanti difficoltà che stanno colpendo diversi settori dell'economia

trentina e molte categorie di lavoratrici e lavoratori. Si è preferito rafforzare il privilegio della casta piuttosto che l'interesse generale delle persone maggiormente colpite dalla crisi.

Dal comunicato delle ACLI

I Vescovi del Triveneto, a proposito dei vaccini

I Vescovi del Triveneto «hanno unanimemente concordato nell'esortare tutti a un forte senso di responsabilità, per evitare il più possibile ogni forma di contagio.

Fanno proprie le parole del Papa a comprendere l'appello a **vaccinarsi come "atto d'amore"** e di tutela della salute pubblica, rilanciano e condividono quanto espresso dalla Presidenza della CEI nella lettera dell'8 settembre u.s. invitando alla vaccinazione in modo pressante i ministri ordinati e gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da maggior rischio di contagio: ministri straordinari della comunione, persone coinvolte in attività caritative, catechisti, educatori, volontari nelle attività ricreative, coristi e cantori.

Coloro che sono impegnati nell'azione pastorale delle comunità sono, infatti, chiamati a rispondere per primi ad un senso di responsabilità per se stessi e per le comunità di cui sono a servizio».

Comunicato del 14 settembre 2021

Voci dal Mondo...

È dal titolo della storica trasmissione di Rai Radio 1 - settimanale di attualità, politica e religione in onda la domenica mattina - che riprendiamo il nome di questa rubrica di Voci Amiche.

Anche nelle nostre piccole realtà possiamo godere del privilegio di avere degli "inviati speciali" nel mondo. Sono infatti molte le persone - più o meno giovani: missionari, volontari, studenti, medici e lavoratori vari - che hanno lasciato momentaneamente i nostri paesi della Valsugana per esperienze di studio, lavoro o volontariato. A loro chiediamo di inviarci, con uno "sguardo" da dentro, i racconti delle loro esperienze, le peculiarità, i problemi e le ricchezze di luoghi a noi tanto lontani. In questo numero Chiara Scotton di Telve - neo laureata in medicina - ci offre un appassionato e puntuale approfondimento sui punti di salute territoriali del Perù, nei quali per un anno - fino a giugno 2022 - svolge il suo servizio civile. Grazie, Chiara, e... hasta pronto!

Campagna sanitaria fra le Ande

Sono a Cusco da poco più di due settimane quando la voce di Andrea mi arriva dritta in testa trascinandomi in un turbinio di pensieri: "A fine agosto parti per la tua prima campagna sanitaria". La mia prima campagna sanitaria, il mio primo vero lavoro da medico.

Questa parola ha ancora un suono strano per me, giovincella neolaureata, catapultata dall'altra parte del



Nel cerchio rosso la regione dove opera Chiara





mondo per iniziare il mio anno di servizio civile. Scopro che le comunità dove andremo a fornire assistenza medica saranno quelle del centro di salute di Haqira e che con me ci saranno Dairis, dottoressa venezuelana, Maria Elena, giovane infermiera della mia età, e Jose, autista, logista nonché tuttofare dell'associazione.

Arriva il giorno della partenza ed emozionata salgo in macchina al fianco di Maria, dopo aver più volte controllato di aver messo tutto nello zaino.

Durante il tragitto lungo l'interminabile *trocha* (strada sterrata) che ci porta ad Haqira non riesco a staccare gli occhi dal finestrino: tutto cattura la mia attenzione e vorrei che i miei sensi si amplificassero per poter cogliere i particolari che inevitabilmente mi sfuggono.

Con il mio spagnolo ancora molto zoppicante parlo e scherzo con i miei nuovi compagni di avventura; il clima è familiare e mi avvolge la tranquillità che si prova quando si sente di essere in "buone mani".

Arriviamo dopo diverse ore alla pensione che sarà la nostra base per i prossimi cinque giorni e, dopo aver scaricato la macchina dai bagagli, andiamo a letto per ricaricare le pile. Ci svegliamo all'alba: Hapuro, la nostra prima comunità, sta a due ore di macchina e dobbiamo partire presto per sfruttare al meglio la giornata.

Indosso la tuta termica sotto alla divisa, copro ogni centimetro della mia faccia con la crema solare e metto il cappellino di Apurimac: a queste altitudini il sole mangia la pelle e ne

sono la prova i visi scottati di bambini, adulti e anziani che incontriamo per la strada.

Al *puesto de salud* (presidio sanitario) ci accoglie l'infermiera responsabile della comunità che ci accompagnerà in questa giornata di visite domiciliari, mostrandoci le case dei pazienti più bisognosi di assistenza.

Giusto il tempo di indossare i guanti e i camicioni usa e getta e per strada veniamo fermati dalla prima persona, un uomo che chiede di essere visitato prima di andare al lavoro. Ed è così che la cassa dei farmaci diventa una sedia dove farlo accomodare e il prato il nostro ambulatorio a cielo aperto. Arriviamo alle prime case dove le persone ci accolgono impazienti, chi nel proprio giardino, chi nella propria stanza da letto o cucina.

Maria Elena e la *doctora* sono le mie guide e io cerco di interpretare ogni loro mossa: mi aiutano con la lingua e piano piano inizio a fare i miei primi passi in questo contesto così diverso da quella che è la mia normalità.

Le visite si susseguono in maniera frenetica e a ogni paziente cresce l'affiatamento che c'è tra di noi: lo visitiamo e raccogliamo i parametri grazie al kit di telemonitoraggio, lo ascoltiamo provando a cogliere i bisogni più urgenti, lasciamo i farmaci di cui ha bisogno e cerchiamo di agganciarlo al centro di salute nel caso in cui siano necessari degli accertamenti specialistici.

Jose ci supporta dandoci una mano con la farmacia e gestendo la lista dei

pazienti; ogni tanto con fare premuroso ci passa un frutto e una bottiglia d'acqua, ricordandoci di fare qualche pausa.

La giornata volge al termine senza che ce ne accorgiamo e stremate ci sediamo a mangiare nella cucina di una signora della comunità che ha preparato per noi qualcosa di caldo. Abbiamo visto più pazienti di quelli che erano nella lista, ma comunque non siamo riuscite a visitare tutte le persone che sono accorse sapendo del nostro arrivo.

Torniamo ad Haqira e sono ancora frastornata da questa prima giornata sul campo: ripenso ai volti, alle case, alle salite che mi hanno lasciato senza fiato, a tutta la complessità che oggi mi ha avvolta senza darmi il tempo di fermarmi a pensare. Mi abbandono al sacco a pelo, dicendomi che non è questo il momento per elaborare ciò che ho vissuto oggi.

Nei giorni successivi le comunità si susseguono una dopo l'altra.

Inizio a prendere un po' più di confidenza con la strada dissestata che ci porta a ogni uscio, con la gestualità e le espressioni che compaiono sul viso dei pazienti, con i luoghi dove ci fermiamo a visitare. Le distanze da coprire in macchina spesso sono lunghe e alcune case sono molto isolate ed esterne al centro abitato.

Maria e i responsabili dei *puestos de salud* si fanno interpreti quando troviamo persone che parlano solo *quechua* e nel nostro modo di lavorare, dividendoci i compiti ma supportan-

Chiara in servizio a domicilio e ...



.. in campo aperto





doci a vicenda, inizio a cogliere il vero significato della parola cooperazione. Tutte le sere tornata in ostello mi confronto con Maria, mia compagna di stanza, su come è andata la giornata, sulle cose che non ho capito, sui casi più critici che abbiamo incontrato. Cerco grazie al suo modo di vedere le cose di interpretare un mondo che per molti aspetti stride con la mia visione di giovane ragazza europea.

In questi giorni mi sto scontrando con la carenza di risorse umane e di farmaci, di infrastrutture e di organizzazione in una realtà che ha un bisogno enorme di salute.

Ascoltando le pazienti sto realizzando, al di là delle statistiche, quanto sia radicata qui la violenza di genere e come la figura della donna spesso non venga rispettata, rivestendo un ruolo marginale all'interno di una società nettamente patriarcale. Non pretendo di capire un sistema che non mi appartiene e, anche se mi risulta difficile, mi sforzo il più possibile di sospendere il giudizio nei confronti di un mondo che non ho gli strumenti per interpretare.

Arriva venerdì, salutiamo la comunità di Ccocha e ci mettiamo in viaggio verso casa. Casa.. ormai Cusco è già diventata questo per me. Mi è mancata in questa settimana. Mi sono mancate le viuzze del centro che piano piano stanno tornando a essere popolate da viaggiatori alla scoperta dell'energia che questa città regala. Mi è mancata la *tiendita* di fronte a casa dove andiamo a comprare il

pane, le persone che per la strada si fermano ad aiutarmi quando mi guardo attorno smarrita.

Mi sono mancati i miei compagni di avventura con i quali da quasi un mese sono partita e che solo in un mese sono diventati la mia famiglia qui.

Ho voglia di tornare per raccontare quello che ho visto e sentito in questi cinque giorni che mi sono sembrati una vita. Voglio raccontare di Veronika, la ragazzina dallo sguardo perso e distrutto dalle violenze che probabilmente in questi anni ha subito, e di come spero che i servizi sociali la possano aiutare.

Di Andres, la donna che mi ha bisbigliato piangendo di non avere soldi per pagare una nuova operazione chirurgica. Dei cuoricini che ho visto pulsare sotto la sonda ecografica e della *abuelita* (nonna) che con estrema dolcezza mi ha baciato la mano. Voglio condividere le luci e le ombre di questa mia prima esperienza e la gratitudine che ho dentro per averla vissuta.

Chiara Scotton

*Medico, Volontaria di servizio civile
con Apurimac-ETS*

Signore, fammi pellegrino

*Signore, fammi bastone
per chi fa fatica a trovare la strada.*

*Fammi sandalo
per alleviare le asperità del terreno
sotto i piedi stanchi.*

*Fammi lanterna
per chi non riesce a vedere.*

*Fammi entrare nei panni altrui
per riuscire a comprendere.*

*Fa' che apra la porta del mio cuore:
fa' di me sentinella umile
e pellegrino coraggioso del tuo infinito amore.*

*Fa' che la parola altrui
mi comunichi il tuo volere.*

*Fa' che ogni comunità accolga ogni
uomo e gli dica:*

*"Sei nostro fratello:
c'è una mensa pronta per te.*

*Vieni, perché manca sempre
qualcuno alla famiglia di Dio".*

Amen.

(Ezio Gazzotti)



Vita delle comunità

Borgo Valsugana

A cura di
MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Dal silenzio di San Damiano

Fiducia

Non abbandonarci, Signore.

*Se le prove saranno ancora più dure
Tu resta vicino a noi
e fa' che l'umanità rifiorisca nel bene.*

*Manda sulla Terra uomini nuovi
che nel tuo nome la facciano germogliare
e la rendano bella, feconda, ospitale...*

*E l'arcobaleno unisca popolo con popolo
per la tua gloria, Signore.*

*Sembra un sogno, solo un sogno,
ma Tu, non noi, saprai realizzarlo,
non so come, ma so che lo farai.*



Il coraggio di sognare

Il 28 novembre prossimo le nostre comunità saranno chiamate a eleggere i nuovi Comitati pastorali parrocchiali, dai quali prenderà poi vita il Consiglio pastorale interparrocchiale.

Nella riunione del Consiglio del 27 agosto scorso don Roberto ci ha invitati a testimoniare su Voci Amiche la nostra esperienza all'interno di questi organismi. Io vi sono stato cooptato tre anni fa. A Borgo il Comitato parrocchiale è stato creato poco più di un anno fa, perché prima c'era il Consiglio pastorale parrocchiale. Questo è quello che ho imparato dai precedenti anni di partecipazione e quello che mi è mancato.

Parteciparvi spinge a innamorarsi della propria comunità, della crescita delle persone, della loro vita anche spirituale. E anche a rispettare la loro libertà: lasciarle libere di aderire ai percorsi che si propongono. Così facendo si segue l'esempio di Gesù: operava guarigioni, restituendo i risanati alla vita, alla loro comunità e alla loro famiglia senza esigere la sequela. Nessun miracolato è diventato apostolo o è stato obbligato come contropartita a diventare discepolo.

Nel Consiglio pastorale s'impara gradualmente che sta diminuendo non solo la fede nelle persone, ma anche la disposizione a credere. Mancano i presupposti, la capacità, la ricerca interiore. Il Consiglio cerca di risvegliare questa dimensione, di coltivare il terreno perché la fede possa ancora germogliare e crescere, essere liberamente scelta e non solamente ereditata per tradizione.





Troppe volte ci si preoccupa esclusivamente di celebrazioni e di culto, come se la fede si richiudesse in chiesa e non riguardasse la vita quotidiana. Si offrono servizi religiosi, eventi, ai quali i fedeli partecipano come “consumatori” senza suscitare appartenenza. Nel Consiglio l'azione pastorale viene pensata come un susseguirsi di eventi e non come processo per raggiungere un obiettivo. Il Consiglio non si accontenta di un cristianesimo “ambientale”, ridotto a religione, ma cerca di favorire una fede come scelta personale, ricerca, conversione. Sa che non deve fermarsi ai contenuti del cristianesimo (gesti, riti, tradizioni, obblighi). È forse ancora radicata in noi la convinzione che la fede cristiana vada misurata dalla (sola) frequenza alla messa domenicale e inconsciamente spingiamo le persone a considerare la Chiesa o la parrocchia come un supermercato, dove ognuno tra le varie offerte prende quello che gli serve, senza preoccuparsi di restituire qualcosa alla comunità.

Cosa mi è mancato di più? Mi è mancato un Consiglio che sapesse suggerire ai Comitati parrocchiali le motivazioni (il “perché” e il “come” e non il “cosa” fare) sulla base delle quali essi programmano le iniziative da proporre alla comunità. Ma ho trovato nel suo interno persone innamorate della propria comunità e delle sue tradizioni, magari ispirate troppo al passato, persone che cercano il coinvolgimento di altri e perseguono la crescita della fraternità, un po' preoccupate del futuro che attende le nostre parrocchie. Si fa molta fatica a immagi-

nare una comunità “in uscita” verso le periferie esistenziali.

Il Consiglio (e il Comitato) aiutano a crescere più attento agli altri, più creativo, più propositivo, più coraggioso nello scegliere di imboccare sentieri inesplorati, aiutano a individuare cosa andrebbe cambiato, spingono ad approfondire la fede trasformandoti da “cliente” più o meno abituale a protagonista responsabile, più attento all'agire segreto di Dio negli altri.

Il 28 novembre le comunità si aspettano sognatori di futuro, coraggiosi che desiderano mettersi al loro servizio non per la preservazione delle parrocchie, ma per la fedeltà al Vangelo e all'umanità che Gesù ha vissuto e ci ha proposto.

P.B.

Non desidero niente altro

La vita cristiana è un cammino fatto di alti e bassi, non è una strada agevole. Ci sono momenti nei quali si vacilla, sentieri impervi, molte occasioni di sofferenza e di dubbio. Istanti numerosi di incertezza, di vuoto, di solitudine. La sequela di Gesù avviene nella complessità incarnata della Storia che ci mette a dura prova. Dobbiamo accettare l'esistenza, anche per quanto riguarda la fede, di stagioni differenti in noi: trascorreremo primavera e inverni interiori, trasparenze e opacità, folgora-

zioni e spazi vuoti, tempi di consolazione e tempi di desolazione. Dobbiamo accettare l'imprevisto come Paolo di Tarso sulla via di Damasco. Dobbiamo accettare di rimanere e aspettare provando inizi e sapendo ricominciare tutte le volte che sarà necessario. È importante accettare questa situazione con semplicità convinti che la nostra fedeltà non è garantita a noi stessi, bensì all'immensità dell'amore che Dio ha per noi. L'atteggiamento più importante è quello di non perdere mai la fiducia. Charles de Foucauld pregava così:

*“Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piace.
Di correre alla cieca
fino al sepolcro vuoto
come Pietro e Giovanni
e di cadere a terra.
Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.*

*Sono pronto a tutto, accetto tutto
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero niente altro, mio Dio”.*

Facile è dirlo; accettarlo è arduo: ma dobbiamo essere sicuri che il Signore sarà accanto e noi con il suo sostegno amoroso assicurandoci forza e coraggio. In Te Domine speravi; non confundar in aeternum.

don Armando Costa

Padre Charles De Foucauld nel deserto del Sahara algerino





100 anni

“La mia vita a te affido, tu accogliamla, Signor” sono le parole del canto iniziale della Messa del 19 settembre in cui abbiamo ricordato i 100 anni di storia della sezione della SAT di Borgo Valsugana.

Il Coro Valsella ha reso più bella con i propri canti la celebrazione che è stata presieduta da don Franco Torresani, fresco campione mondiale di corsa in montagna.

Abbiamo affidato al Signore non solo la nostra vita, ma anche i 100 anni della sezione borghesana che in realtà sono oltre 101, perché la data della sua fondazione è il 20 aprile 1920. Sorta dall'amore di tanti appassionati della montagna è stata arricchita anche dal contributo di don Cesare Refatti.

La montagna ci richiama il cammino e la fatica nel raggiungere la vetta, ma anche la gioia nell'allargare a ogni passo il proprio orizzonte nella conquista della cima.

Dolore e gioia, morte e vita, croce e resurrezione, come il vangelo del giorno proclamava (“il Figlio dell'uomo verrà ucciso, ma dopo tre giorni risorgerà”).

Il pensiero della croce ci ha accomunato anche con la Messa celebrata nello stesso giorno e alla stessa ora a Carzano, in memoria dei morti per il fallimento del “sogno” del 18 settembre 1917 che in pochi giorni avrebbe posto fine alla Prima Guerra Mondiale. Le croci - che svettano sulle cime delle nostre montagne, compresa quella di Cima

Dodici innalzata dalla SAT 50 anni fa – ci ricordano la morte di Gesù.

Ma la croce resta una “collocazione provvisoria”, come sottolineato da don Tonino Bello, perché il Dio cristiano è il Dio della vita, il Dio che vuole la vita delle sue creature e la bellezza di tutte le cose. Don Franco al termine della Messa ha augurato a tutti di poter essere presenti, se non proprio al prossimo centenario della SAT del 2120, almeno nel 2030 per festeggiare i 130 anni di storia della nostra associazione.

La celebrazione è terminata con la preghiera dell'alpinista.



Preghiera dell'alpinista

Esulto, Signore Dio Padre, per l'opera delle tue mani.

I boschi brulicanti di vita, le vette e i nevai silenziosi, i prati coperti di fiori

sono dono di un Dio creatore, amico dell'uomo.

Sulla montagna hanno ascoltato la tua voce

Abramo, Mosè, Elia, Gesù Cristo.

Sulla montagna è fiorita la croce da cui son venuti cieli nuovi e terra nuova.

Ti ringrazio di avermi donato, con la vita,

la passione per le altezze e l'amore per la natura.

Dirigi il mio passo, difendi il mio cammino,

dammi forza nelle difficoltà.

Che io ritorni alla vita di ogni giorno con lo sguardo pulito e la volontà forte,

deciso a fare la mia parte,

affinché il mondo sia più abitabile per tutti,

anche per i più poveri.

O Vergine Maria, tieni lontano da me i pericoli

e guidami fino a raggiungere la vetta eterna, Cristo Gesù.

Amen.





La Messa di Prima Comunione

Nel pomeriggio del 19 settembre 45 bambini e bambine di Borgo hanno celebrato per la prima volta l'eucaristia partecipando alla comunione sacramentale.

È il Signore stesso che vuole fare comunione con ogni persona fin dal giorno del battesimo. Per ricordare questo, i bambini sono stati invitati a rispondere "credo" in prima persona a quel "credo" che i loro genitori avevano anticipato a nome loro il giorno del battesimo.

Nella preghiera eucaristica abbiamo sentito i loro nomi, quando don Rober-

to ha pregato il Padre "di ricordarsi di loro, che per la prima volta ha radunato alla mensa della sua famiglia, e di concedere loro di crescere sempre nella sua amicizia e nella comunione con la sua Chiesa".

E questo sarà possibile - ci ha proclamato il brano del vangelo del giorno - se ognuno saprà diventare l'ultimo e il servo di tutti.





"Castel Telvana"
Da una cartolina del 1905
di Bruno Refatti

Anniversari dell'Oratorio

22 settembre 1901: viene inaugurato il Ricreatorio (maschile) di Borgo, sorto "per assicurare ai giovani una solida educazione religiosa e sociale".

23 ottobre 2011: viene inaugurato il nuovo Oratorio, ristrutturando totalmente il vecchio Ricreatorio, perché diventi centro promotore di tutte le attività della comunità parrocchiale.

*Dall'opuscolo di monsignor Armando Costa
Il Ricreatorio - Oratorio "Beato Stefano
Bellesini" in Borgo Valsugana*

Cittadinanza onoraria a Romano Romani

Dal 31 agosto di quest'anno l'ingegner Romano Romani è cittadino onorario di Borgo Valsugana. L'hanno deliberato il sindaco di Borgo, Enrico Galvan, e il Consiglio comunale all'unanimità. Ma nel cuore di molta gente di Borgo l'ingegner Romani era già "dei nostri".

Se si ama un luogo, e la sua gente, e ci si spende gratuitamente per migliorare la vita di chi ci abita, in particolare delle persone più fragili, si merita questa onorificenza anche se si risiede stabilmente a Milano e se, per lavoro, si è stati in giro per il mondo. Ma le radici di Romano Romani erano radici forti, generose, ben piantate nella terra d'origine della sua famiglia. Già il bollettino comunale

Borgo Notizie, il periodico Valsugana News, il quotidiano locale L'Adige hanno ripreso ampiamente la sua biografia in occasione della cerimonia di attribuzione della cittadinanza onoraria: la nascita nel 1935 a Galatz, in Romania, il ritorno in Italia, allorché la Romania, invasa dai sovietici, si apprestava a diventare un paese satellite dell'URSS, gli studi a Milano, la laurea in Ingegneria al Politecnico, la formazione di una bella e numerosa famiglia con Piera Bonicalzi. E per tutta la vita, sullo sfondo, Borgo Valsugana, il paese dei suoi avi e i periodi di vacanza nell'amata Val di Sella. Proprio a Sella l'ingegner Romani ha voluto acquistare e ristrutturare una vecchia stalla, che la Signora Piera, valente architetto, ha sapientemente diviso in tanti piccoli vani, per poter accogliere e ospitare figli, nipoti, amici. Ma il luogo degli incontri e della mensa per familiari e amici è il locale più grande, luminoso, accogliente della casa quasi a simboleggiare il posto privilegiato sempre riservato, dai padroni di casa, agli affetti familiari e ai rapporti di amicizia.

Si diceva più sopra che la stampa locale ha dedicato spazio all'evento dell'attribuzione della cittadinanza onoraria e alla biografia del suo protagonista: è un evento che interessa soprattutto la vita civile, la *civitas* di Borgo.

Che cosa vuol mettere in luce a sua volta Voci Amiche, il bollettino parrocchiale? Vuole illuminare uno dei volti della *charitas*, quello che insegna che la vita ha un senso pieno se la si spende per aiutare, accogliere, sollevare chi ha bisogno e per condividere e spartire con

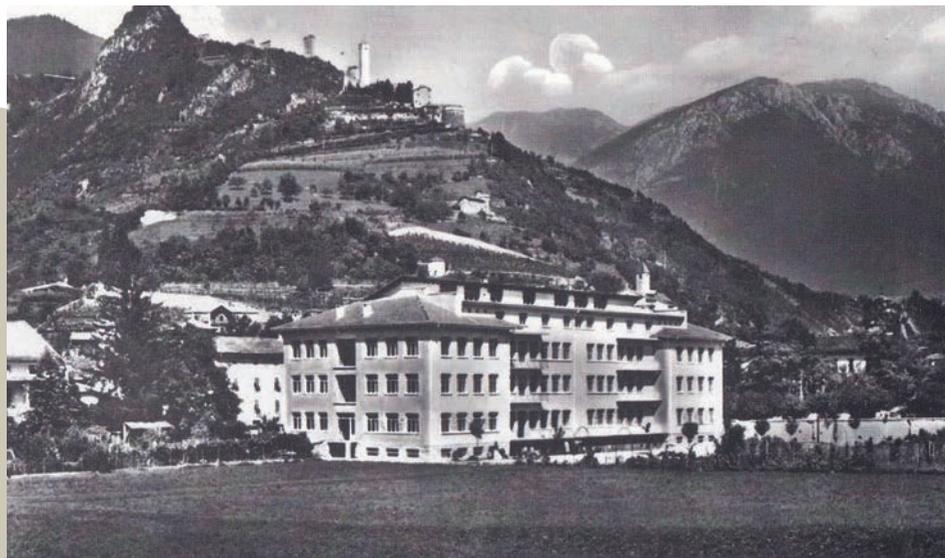
il prossimo quello che si è, quello che si sa, quello che si ha.

Così ha fatto la famiglia Romani donando non solo la casa di famiglia, fatta saltare in aria dai nazisti in fuga sul finire della seconda guerra mondiale, ma perfino i risarcimenti in denaro avuti per i danni di guerra. La donazione voleva servire alla costruzione su quel terreno di un orfanotrofio per i tanti bambini rimasti orfani a causa della guerra e per ospitare gratuitamente, nello stesso edificio e in spazi più idonei, la già esistente scuola materna. Così ha fatto l'ingegner Romani in tempi più recenti, e tuttora, dedicando tempo, fatiche, risorse e creatività all'attuale Fondazione Romani Sette Schmid capace di ospitare, con una spesa contenuta, in confortevoli minialloggi, persone anziane, non abbienti, ancora autosufficienti e desiderose di mantenersi indipendenti, in un contesto abitativo aperto alle relazioni interpersonali. Per le fasce più giovani, in anni passati, ha funzionato anche un doposcuola per figli di genitori entrambi lavoratori, mentre attualmente nel periodo estivo funziona ancora, come laboratorio creativo, la storica Scuola di cucito per bambine e ragazze della scuola dell'obbligo.

La cittadinanza onoraria di Borgo all'ingegner Romano Romani? Un'ottima iniziativa che fa onore anche al Sindaco e al Consiglio comunale di Borgo i quali, con una cerimonia molto partecipata, hanno espresso, simbolicamente, la stima e la riconoscenza dell'intero paese per il bene ricevuto nel tempo, e tuttora, dalla famiglia Romani.

Maria Rosa Cadonna Dalle Fratte

Il nuovo asilo-ortanotrofio Romani-Sette Schmid (da "Ausugum" vol. III di A. Costa)



Laboratorio estivo di cucito

Dopo la pausa per l'emergenza sanitaria Covid 19, quest'anno la Fondazione Romani Sette Schmid è riuscita a riportare un po' di normalità nell'estate di bambini e ragazzi organizzando il consueto Laboratorio estivo di cucito creativo: un appuntamento che da anni viene riproposto alle famiglie e a cui hanno partecipato bambine e bambini tra i 6 e i 14 anni provenienti da tutta la Bassa Valsugana.

Quattro settimane intense, che hanno unito l'attività pratica e creativa del

cucito a momenti ludico-ricreativi, tutti però con un unico scopo: creare un gruppo unito da legami di amicizia, basati sul rispetto nei confronti degli altri.

Tema del laboratorio sono stati cinque valori - amicizia, gentilezza, fiducia, coraggio e condivisione - che sono stati il centro sia dei momenti di gioco che di alcune piccole riflessioni.

Nelle ore di cucito i ragazzi hanno rivelato impegno e creatività, il tutto accompagnato dalla voglia di imparare, che ha dato loro la giusta motivazione per riuscire a completare diversi lavori più o meno complessi: dai più classici, come porta-aghi, porta-forbici o

asciugamani, per arrivare fino a borse e astucci.

Vorremmo ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questa esperienza, in particolare la maestra sarta Raffaella Ciacci, che con grande pazienza e disponibilità è sempre stata in grado di dare consigli e insegnamenti preziosi. Un grande ringraziamento inoltre alla segretaria della Fondazione Sara Segnana e al presidente Carlo Paternolli, nonché a Lorena Martinello che ha aiutato a organizzare un mese denso di attività. Non ci resta che salutarvi, con la speranza di rivederci il prossimo anno!



San Francesco

Il 4 ottobre, festa liturgica di San Francesco d'Assisi, la comunità del Borgo si è ritrovata in chiesa per fedeltà all'antico voto, emesso quattro secoli fa, con il quale si era impegnata alla processione fino alla lontana chiesa di Civezzano, poi sostituita con la processione alla chiesa di san Fran-

cesco. Per la pandemia quest'anno non ci siamo potuti riunire nella chiesa del convento delle Clarisse, troppo piccola.

Si è optato per la celebrazione eucaristica nella chiesa arcipretale. Vi ha partecipato, come da tradizione, una rappresentanza degli Scouts della Valsugana Orientale, che sono soliti iniziare le loro attività il giorno di san Francesco.

Passato – la fedeltà al voto – e futuro – la crescita umana e cristiana delle giovani generazioni – si sono uniti nella celebrazione di san Francesco, per crescere insieme nell'attenzione alla natura (Laudato si'), nella fraternità (Fratelli tutti), nello stile familiare (Amoris Laetitia) e nella testimonianza (Evangelii Gaudium) come insegna il Papa attuale, che ha voluto per sé proprio il nome di Francesco.



Processione del Rosario

La nostra comunità ha voluto anticipare la festa del Rosario a sabato 2 ottobre. Dopo la messa abbiamo percorso alcune vie e piazze di Borgo sgranando il rosario in onore di Maria.

Maria ci è stata donata come madre da Gesù in croce: come tale l'accogliamo presentandole le gioie, i problemi, le speranze e i dolori di tutte le persone, anche di quelle che abbiamo sfiorato con la processione mentre mangiavano incuriositi la pizza o sorbivano una bevanda nel plateatico di un bar.

Maria è la strada: ci indica come diventare discepoli del Figlio nell'ascolto della Parola e nella docilità alle sue indicazioni.

Maria ha scelto l'umiltà per magnificare il Signore.

Non si è esibita in cerca di consensi, come invece facciamo noi sui social. Le abbiamo affidato il paese, le famiglie, le attività accarezzando tutti con le nostre Ave Maria, non chiedendole favori, ma solo che preghi per noi "adesso e nell'ora della nostra morte".





Nuove proposte dell'Oratorio

Nel numero del 3 ottobre, Vita Trentina – il settimanale della nostra Diocesi – ha dedicato un'intera pagina alle attività dell'Oratorio Bellesini, riprese dopo le limitazioni imposte dalla pandemia. L'articolo era intitolato "Attenti ai più piccoli" perché è stata posta nell'estate

scorsa maggior attenzione alle iniziative proposte ai bambini dell'età della scuola materna e scuola primaria. Ora però è il momento di rivolgere particolari "cure" alla fascia degli adolescenti ai quali vuole rivolgersi il direttivo dell'Oratorio per il prossimo futuro. Anche attraverso l'iniziativa "Noi siamo fuori" proposta dall'associazione Noi Trento, l'oratorio di Borgo – insieme a quello di Telve, Spera, Roncegno e Ca-

stello Tesino – si adopererà per creare una rete tra i giovani che hanno sempre avuto bisogno – e in questo particolare periodo storico ancora di più – di incontrarsi, discutere tra loro, progettare e realizzare attività nella valorizzazione di ciascuno e del proprio territorio. Ma soprattutto hanno la necessità – a volte inespressa, ma impellente e forte – di trovare un "senso" e una "via" condivisa al loro essere giovani cristiani.



Casa San Benedetto (Casa AMA)

Il 19 ottobre ricorre il 25° anniversario dell'inaugurazione ufficiale della struttura di accoglienza per anziani denominata Casa San Benedetto Labre, chiamata in paese Casa AMA, dal nome dell'associazione che l'aveva

ideata. L'arcivescovo Giovanni M. Sartori aveva benedetto l'opera. Sia l'associazione (nata nel 1993 con atto notarile sottoscritto da 10 soci fra cui il dott. Silvio Segnana e don Benedetto Molinari) che la casa erano nate da intuizioni di don Benedetto, che aveva messo a disposizione la sua abitazione di via Dordi per realizzare una casa di accoglienza per anziani bisognosi. La struttura attuale della casa

comprende anche parti acquistate dalla Diocesi da parenti di don Benedetto e altri. Nel 1995-96 l'impresa Battisti di Borgo completava i lavori di ristrutturazione totale dell'immobile. Le spese furono sostenute dalla Diocesi di Trento per la parte eccedente il contributo della Provincia di Trento e messa a disposizione in comodato gratuito all'associazione Accoglienza Mano Amica (AMA), che faceva capo a sua volta





all'Opera pastorale diocesana degli anziani (il cui presidente di allora, l'architetto Neri, aveva progettato e diretto i lavori di ristrutturazione). Parte dei lavori furono svolti da volontari dell'AMA. Gli obiettivi statutari fissati per la gestione della Casa AMA erano:

- accogliere e assistere le persone di ogni età, con particolare riguardo ai pensionati e anziani, bisognose di compagnia, di consiglio, di conforto, di sostegno fisico e morale, anche a domicilio, ponendo in atto qualunque tipo di iniziativa o gestendo strutture e servizi ritenuti utili o necessari;
- promuovere un servizio secondo uno stile familiare, di animazione umana e cristiana, fondato sulle prestazioni del volontariato dei pensionati e anziani, senza remunerazione anche indiretta, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute; se necessario, l'Associazione potrà avvalersi anche di prestazioni di lavoro autonomo o dipendente, purché l'apporto del volontariato permanga rilevante.

Nei 25 anni trascorsi dal 1996 ad oggi la Casa di accoglienza San Benedetto Labre (santo a cui fu intitolata poco dopo l'inaugurazione anche la piazzetta retrostante la casa) ha accolto più di 100 ospiti, alcuni per brevi periodi e parecchi per qualche mese o qualche anno. Erano per lo più persone anziane e sole con difficoltà sia abitative, che economiche e in qualche caso anche mentali, ma anche adulti con problemi temporanei (es. convalescenza, lavori in casa propria), disoccupati, immigrati. In particolare negli ultimi anni sono state accolte persone

con problemi psichiatrici, segnalati dai servizi sociali della Comunità di Valle. La Casa AMA, dotata di 4 stanze e 2 miniappartamenti (uno era a disposizione di don Benedetto Molinari), offriva a tutti una stanza singola con bagno, i pasti giornalieri (colazione e merenda compresi), le pulizie e il servizio lavanderia, oltre a garantire assistenza morale e sanitaria, compagnia e animazione (al piano terra della casa c'è un salone con bancone bar che ha garantito spazi e servizi per l'animazione e l'attività di volontariato). Don Benedetto, per vari anni residente nella casa, ha prestato assistenza religiosa con la messa quotidiana fino alla sua morte (2011). Al massimo la casa poteva ospitare 5 ospiti in contemporanea, ma la presenza media di ospiti nei vari anni è stata di 3-4 persone al mese, con punte di 5 per brevi periodi. La presenza media annuale è stata di 10-12 persone diverse, fra residenti per periodi lunghi e brevi. Ad esse vanno aggiunte alcune persone che usufruivano del servizio mensa senza essere residenti nella casa. Agli ospiti veniva chiesto di contribuire alle spese di gestione nei limiti delle loro possibilità (quasi sempre molto limitate). L'ultima ospite ha lasciato la casa nel settembre 2020.

Dopo un primo inizio in cui si tentò di far fronte a tutte le necessità di gestione con il solo volontariato, fu necessario assumere una dipendente per la preparazione dei pasti e i lavori di pulizia e lavanderia. L'assistenza sanitaria è stata prestata dal dottor Silvio Segnana fino alla sua morte nel 2008 e

dalla moglie Anna fino al 2020; l'animazione nelle sale comuni, la compagnia e il disbrigo di pratiche assistenziali è sempre stato svolto dai volontari (soprattutto volontarie per essere precisi). Presidenti di AMA sono stati Silvio Segnana (dal 1993 al 2006) e Loredana Ballon dal 2006 in poi, assistenti spirituali don Benedetto Molinari fino al 2011 e don Venanzio Loss dopo. Il consiglio direttivo è stato formato da volontari dell'AMA impegnati nel prestare vari servizi relativi alla gestione e alla manutenzione della casa, all'accompagnamento degli ospiti, alle relazioni con le istituzioni locali e alla necessaria raccolta di fondi per fare fronte alle spese. Nei vari anni hanno fatto parte di esso molte persone attive nel campo della salute, della scuola, del volontariato, della famiglia e delle varie istituzioni locali.

Richi Segnana
(Continua)

In ricordo di don Geremia Angeli

Quando Mosè si avvicinò al rovetto ardente Dio gli disse: "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". (Es 3,5). Gesù portò a compimento ciò che Dio disse a Mosè; ci rivelò che ciò che c'è di più sacro in questo mondo sono le persone umane, e alle persone è necessario accostarsi a "piedi scalzi", cioè con la delicatezza, la discrezione, il

Casa San Benedetto



rispetto che merita chi è sacro, cioè amato da Dio. Spero di riuscire a ricordare qualche aspetto della personalità di don Geremia a 10 anni dalla morte con il rispetto e la discrezione che merita.

Quando si deve parlare di una persona è sempre opportuno ricordare anche questo pensiero che troviamo in un salmo: "Un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso" (Salmo 64, 7). Ogni creatura umana è e rimane fondamentalmente mistero per se stessa e ancor più per gli altri. Delle persone noi vediamo quasi sempre solo gli aspetti esteriori, che sono spesso quelli più appariscenti e meno significativi. Ma il loro cuore ci rimane nascosto, soprattutto quando le persone sono riservate.

Quando nell'ottobre del 1996 sono stato nominato parroco di Borgo Valsugana, prima di arrivare a Borgo, ho incontrato a Trento don Gino Rizzardi, un grande amico di don Geremia. Avevano fatto gli studi di teologia insieme e insieme erano stati ordinati nel 1947; in quell'anno erano stati ordinati più di quaranta nuovi sacerdoti. Don Gino mi disse: "A Borgo troverai anche don Geremia. Guarda che è timido e non meravigliarti se talvolta reagisce aggredendo. Io lo conosco bene e posso assicurarti che è un uomo molto generoso".

Il 24 novembre del 1996 ho iniziato il mio servizio a Borgo come parroco. Alla conclusione dell'eucaristia, mentre in sacrestia stavamo firmando il verbale di ingresso, don Geremia si è avvicinato e mi ha detto: "Da domani

io mi prendo un periodo di riposo". È stato il mio primo incontro con lui. Per don Geremia il riposo era soprattutto visitare le città e le opere d'arte che aveva visto e studiato sui libri.

Dal 25 agosto, giorno della morte di don Giorgio Hueller, don Giovanni Raffaelli - parroco di Castelnuovo - fu nominato amministratore parrocchiale, e don Geremia si rese disponibile a collaborare alle attività parrocchiali, insieme ad altri sacerdoti, fino all'arrivo del nuovo parroco.

Le persone di Borgo hanno imparato a conoscere don Geremia soprattutto a partire dal 1975 quando tornò a Borgo, prima come insegnante di religione nelle scuole superiori, e poi come collaboratore pastorale. Dopo l'ordinazione don Geremia era stato vicario parrocchiale a Cognola, Lizzana, Luserna, Mezzolombardo e Caldonazzo; dal 1953 al 1966 parroco a Pieve Tesino e dal 1966 al 1975 parroco a Roncegno e S. Brigida.

Alla domenica celebrava abitualmente la Messa delle 7. Molte persone vi partecipavano per ascoltare le sue omelie, dove lui diceva pane al pane e vino al vino. Don Geremia infatti non indulgeva alle mode, non andava in cerca di lodi, di approvazioni o di applausi. Soprattutto detestava le chiacchiere inutili.

Ha dedicato invece molto tempo a coltivare con passione l'amicizia ed era sempre disponibile per accompagnare le persone nel loro cammino spirituale; ed erano in tanti che lo avevano scelto come guida spirituale. Anche negli ultimi anni, ad età

Don Geremia



Chi sono?



Chi sono? Mi dicono spesso che dalla mia cella esco sciolto, allegro e sicuro come un signore dal suo castello.

Chi sono? Mi dicono spesso che coi miei sorveglianti parlo libero, amichevole e chiaro come fossi io a comandare.

Chi sono? Mi dicono anche che i giorni della disgrazia sopporto indifferente, sorridente e fiero come uno abituato a vincere.

Sono veramente quello che gli altri dicono di me?

Oppure soltanto quello che io so di essere?

Inquieto, nostalgico, malato, come un uccello in gabbia, lottando per un soffio di vita come se qualcuno mi serrasse la gola, assetato di colori, di fiori, di voci d'uccelli, bramoso di buone parole, di calore umano, tremante di rabbia dinanzi all'arbitrio e all'ingiuria più meschina, roso dall'attesa di grandi cose, anelando impotente amici infinitamente lontani...

Chi sono? Questo o quello? Oggi son questo e domani un altro?...

Chiunque io sia, tu mi conosci, sono tuo, o Dio!

Dietrich Bonhoeffer
(Resistenza e resa. Bompiani
1969 pag. 296)



ormai avanzata, ha svolto il ministero di confessore e accompagnatore delle persone che avevano trovato in lui la propria guida spirituale. Ha dovuto rinunciare a questo prezioso servizio nell'ultimo tratto del suo cammino, il tratto più sofferto.

Finché la salute glielo ha permesso ha coltivato il rapporto di amicizia soprattutto coi suoi compagni di ordinazione, anche con quelli della diocesi di Bolzano Bressanone che, a quel tempo, facevano gli studi di teologia nel seminario maggiore di Trento. Don Geremia andava a trovarli e in lui hanno avuto un amico disinteressato e generoso.

Mi è stato confermato da alcuni di loro che, se qualcuno veniva a trovarsi in difficoltà, anche in difficoltà economiche, li aiutava contento semplicemente di poterlo fare.

All'apparenza don Geremia era un uomo che sembrava negare confidenza alle persone; lui andava per la sua strada; non si fermava a parlare se non per necessità o quando erano gli altri ad accostarlo. Ma forse don Geremia non era del tutto quello che appariva.

Pensando a lui mi è tornata in mente una poesia composta dal pastore evangelico Dietrich Bonhoeffer quando era rinchiuso nel carcere di Tegel a Berlino prima di essere trasferito e poi impiccato nel carcere di Flossenbürg il 9 aprile 1945. La poesia è intitolata: "Chi sono?". (N.d.r.: è riportata a pag. 21).

Il don Geremia più riservato era l'uomo consapevole dello straordinario

dono di grazia che gli era stato affidato con la chiamata al sacerdozio e con l'ordinazione sacerdotale. Sentiva che grande era il dono ricevuto, grande la responsabilità di testimoniare con la vita.

Ma grande fu anche la sua fiducia in quel Dio che chiama e fa crescere il suo regno con la collaborazione delle creature che si fidano e si affidano a Lui.

Non so se don Geremia ha letto questo pensiero di Karl Rahner. Se anche non lo ha letto, mi sembra che queste parole possono esprimere quello che anche don Geremia sentiva nel profondo del cuore.

"Lo so bene: tu m'hai mandato, io sono tuo ambasciatore, mandato da te e segnato con un sigillo indelebile. La tua verità non diventa falsa per il fatto che l'annuncio io, io peccatore..."

La tua grazia rimane pura anche se la dispensano le mie mani. Il tuo vangelo rimane buona novella anche se non si nota che l'anima del tuo messaggero esulta in Dio suo salvatore.

La tua luce risplende, e cambia la nostra tenebra e l'ombra di morte della nostra terra nel giorno della tua grazia, anche se deve cercarsi la sua via attraverso i vetri opachi della mia piccola lanterna" (Karl Rahner *Preghiere per la vita* Edizioni Paoline 1985 pag 121).

Don Mario Busarello

Anagrafe

Battesimi

25 settembre
LUIS PIERLORENZO PARTELE
di Paolo e Elena Purin



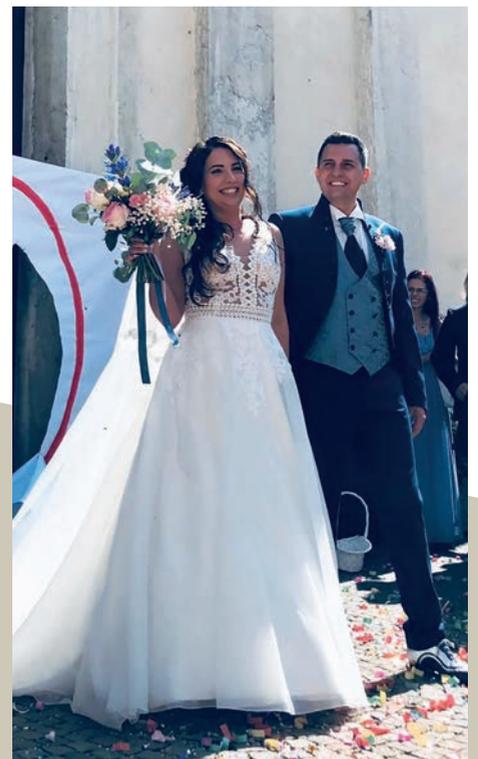
KAROL SOFIA ECCEL TOMASI
di Mirko e Deborah Tomasi

JASON MANCA
di Manuel e Sabrina Baldessarini

FANNÌ DANDREA
di Simone e Ilaria Colio

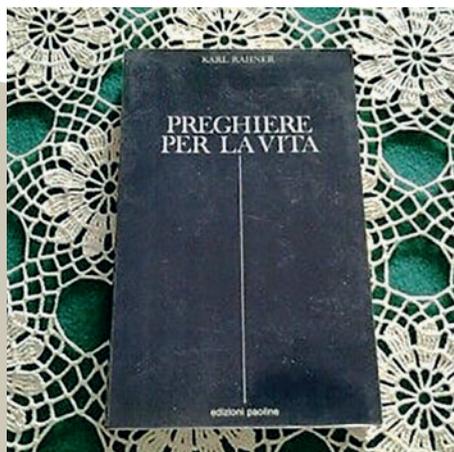
Matrimonio

11 settembre
SILVIA CATANIA e MATTIA MOSER



Dietrich Bonhoeffer

Uno dei tanti libri di Karl Rahner





Defunti

2 settembre
DOMENICA
SILVESTRI
di anni 93



11 settembre
ANNAMARIA
CIMADON
di anni 73



GIOVANNI DALSSASSO
di anni 76

Desideriamo ringraziare di cuore il Signore per avere permesso che il nostro caro Gianni si spegnesse serenamente, accompagnato con tenerezza dai suoi cari. Speriamo vivamente che il nostro affetto lo abbia aiutato a incontrare il Signore, perché è l'amore che ci fa vivere, ci aiuta a vivere. I gesti di amore aiutano sempre, se non altro ci fermano, ci fanno pensare, ci stupiscono, ci spronano a continuare, nonostante tutto. Buon viaggio, Gianni, buon viaggio papà. Ti vogliamo bene. Un abbraccio forte dai tuoi nipoti.



Un grazie grande a tutte le persone che lo hanno visitato e salutato: parenti tutti, la cara zia Grazia sempre presente, l'infermiera Laura tanto cara e premurosa. Grazie di cuore a tutti, nessuno escluso.

19 settembre
TONI TREVISAN
di anni 69
deceduto
a Toronto
"Siamo noi... quelli dell'albero di Natale! Ti porteremo sempre nel cuore."
Gli amici, il fratello Mino e la sorella Vera



Offerte

Per la Parrocchia

In occasione dei battesimi del 25 settembre, euro 110
In ricordo di Annamaria Cimadon, euro 50
In ricordo di Domenica Silvestri, euro 50
N.N., euro 30
In ricordo di Giovanni Dalsasso, i familiari euro 100

Per le Messe

In ricordo di Giovanni Dalsasso, euro 30

Per il Coro parrocchiale

In ricordo di Giovanni Dalsasso, i familiari euro 50

Per la Caritas parrocchiale

N.N., euro 200

Per la Madonna di Onea

N.N., euro 300

Per Voci Amiche

Edicola Dalsasso, euro 33

Per l'AVULSS

In ricordo Lilia Dorigato, i dipendenti del Comune di Borgo, euro 87

Per Nastir Eco Schol e Community Project (Indonesia)

In ricordo di Rocco Stefani, i coetanei della classe 1955 euro 130

Per la Chiesetta di Santa Maria ad Nives di Sella

In ricordo di Toni Trevisan, gli amici di Borgo e la sorella Vera euro 250

Autunno: ascoltami, Signore

*Ti cerco, Signore,
e costruisco per te templi solenni.
Ti cerco, Signore,
e ingombro di doni il tuo altare.
Ti cerco, Signore,
per illustrarti i miei meriti
e dire che non sono
come gli altri uomini.
Un bel giorno scoprirò
che sei tu a cercarmi.
E mi scuoterai
come fa un contadino con l'albero,
per far cadere i frutti.
Fisserai con me l'appuntamento
nelle pagine del libro della natura.
Ti incontrerò oltre la storia
e vedrò il tuo volto.
Amen.*

(Ezio Gazzotti)



Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Si ricomincia...

Questa la speranza di tutti dopo quasi due anni di chiusure, distanziamenti e impossibilità di stare insieme.

Il weekend del 25/26 settembre ha aperto lo spiraglio tanto atteso con due eventi importanti e coinvolgenti.

Inaugurazione delle nuove piazze

Per tutti, grandi e piccini, il pomeriggio del 25 è stato un momento di grande festa per l'inaugurazione ufficiale delle nuove piazze di Olle.

I lavori erano conclusi da tempo, ma solo ora, a causa dell'emergenza sanitaria, è stato possibile organizzare l'evento. Del progetto, da subito chiamato "Un salotto per Olle", si era iniziato a parlare più di dieci anni fa.

Un lungo iter burocratico e in più il fatto che fin dai primi progetti preliminari, come hanno ricordato nei loro interventi i due progettisti, si è scelta la strada di un percorso partecipato con il coinvolgimento di tutta la comunità e dei proprietari dei terreni interessati, sia pubblici che privati.

Al taglio del nastro era presente il sindaco di Borgo, la Giunta, alcune



Il concerto della Banda Civica di Borgo



Il taglio del nastro da parte del sindaco



Le decorazioni della grande torta

Don Renato Tomio benedice la piazza





autorità provinciali e don Renato che ha benedetto le nuove piazze. Nel suo intervento il sindaco ha sottolineato come questa opera qualifichi la comunità e dia dignità a un luogo che ora deve essere vissuto.

Il pomeriggio è stato allietato dalla **Banda Civica di Borgo** e dal **Gruppo Amici della Montagna** di Olle che hanno contribuito con un gradito stand gastronomico e alcuni momenti musicali fino a sera. Nel tardo pomeriggio **il taglio della torta** e, in serata, uno spettacolo teatrale (facente parte della rassegna organizzata dalla locale Filodrammatica), ad ingresso contingentato presso il teatro parrocchiale di Olle.



Lo stand gastronomico

"Inquadra il quadrato"

Il concorso - organizzato dal **Circolo fotografico Gigi Cerbaro** di Borgo, in collaborazione con Valsugana Web Tv, la rivista Valsugana News, Speranza al quadrato, il Museo Casa Andriollo di Olle e la Cassa Rurale Valsugana e Tesino - si è svolto nei mesi di luglio e agosto e aveva come tema i lavori all'uncinetto che dagli ultimi mesi del 2020 abbelliscono il nostro paese.

Questa iniziativa, promossa dalle volontarie del progetto "Speranza al quadrato", in questi ultimi due anni, ha coinvolto tantissime persone sia della Valsugana che di tutta Italia.

I lavori, tutti in lana eseguiti all'uncinetto, sono stati fotografati dai partecipanti (circa una ventina) e domenica 26 settembre, in piazza a Olle, si è svolta la premiazione del concorso **"Inquadra il quadrato"** con la presenza del presidente del Circolo Emilio Marzaroli e di Wilma Dandrea, Rosanna Compagno e Lorenza Denicolò del progetto **"Speranza al quadrato"**.

Il primo premio è stato assegnato a Daniela Ferronato seguita nell'ordine da Barbara Pascolini, Gianni Abolis, Lucia Furlan e Valter Tomio.

I vincitori, ai quali è stata consegnata una targa ricordo, e i loro lavori appaiono alla pagina seguente.

Olle chiama Lampedusa!

Anche in molti paesi e città italiane si sono svolte iniziative analoghe a quella di Olle di produzione e assemblaggio di manufatti ai ferri e all'uncinetto. Significativa l'ultima in ordine di tempo, quella di Lampedusa!

Durante la Settimana Interreligiosa del Migrante indetta per ricordare le 368 persone naufragate nel 2013 al largo dell'isola siciliana, più di cento metri quadrati di piazza Garibaldi sono stati tapezzati da una "coperta solidale" di quadrati all'uncinetto, alcuni provenienti anche proprio dal gruppo di Olle "Speranza al quadrato".

È bello questo "gemellaggio" tra la biblioteca IBBY di Lampedusa e le volontarie di Olle, che hanno corredato l'invio dei quadrati all'uncinetto con queste parole: *Siamo un gruppo di donne che durante la chiusura per l'epidemia del Covid ha iniziato a fare mattonelle di lana, cotone e stoffa che sono diventate un grande albero di Natale, delle coperte per gli anziani della Casa di Riposo, degli arazzi esposti lungo le vie del nostro piccolo paese. Doniamo con gioia un po' dei nostri manufatti per unirci al meraviglioso progetto della coperta di Yusuf. È necessario cominciare a pensare il Mediterraneo come luogo di accoglienza e d'incontro, lasciandoci alle spalle questo momento di buio e di morte.*

La perdita di tante vite innocenti, rappresentate da questo bimbo, ci aiuti

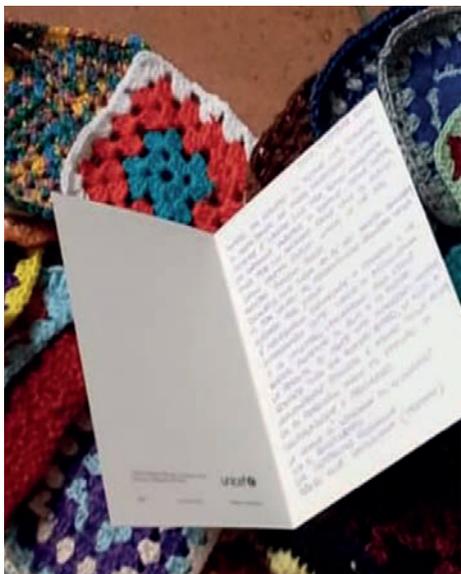
La coperta di Yusuf: cento metri quadri di lana inviati da tutta Italia per non dimenticare



a concentrare pensieri e azioni nella ricerca di percorsi nuovi ed efficaci di cooperazione e progresso.

La "Coperta di Yusuf" - bambino di sei mesi naufragato a pochi passi dal porto di Lampedusa - è stata pensata come un caldo abbraccio per lui e per ricordare anche gli oltre 40.000 migranti morti negli ultimi dieci anni nel nostro mare.

Il piccolo Yusuf, che ha passato più tempo nel ventre della sua mamma che su questa terra, morì nel novembre del 2020. Il giorno del funerale una donna di Lampedusa mise sulle spalle della madre uno scialle in segno di conforto. Da allora in Italia e nel mondo c'è qualcuno che cuce all'uncinetto un pezzo di coperta da donare in suo ricordo.



I quadrati e lo scritto inviati a Lampedusa

Le opere premiate al concorso fotografico



Bicicletta sul ponte del Fumola



I girasoli



Passeggiando sotto la pioggia





Bicicletta sul ponte del Moggio



Glicini in via Volpi

I fotografi premiati al concorso

Anagrafe

Battesimi

2 ottobre
CAMILLA MOLINARI, di Giovanni e Sofia Ferrari



TOMMASO GIACOMETTI di Marco e Eleonora Bordato



Matrimonio

25 settembre
CARLA TOMIO con ROBERTO RONCHETTI
Eccoli, nella foto a pie' di pagina, con il loro piccolo Damiano.
Carla e Roberto ringraziano tutte le persone che, a vario titolo, si sono prestate e hanno contribuito ad arricchire la cerimonia del loro matrimonio.

Offerte

Per la chiesa
N.N. euro 120

In onore di Sant'Antonio
N.N. euro 20
N.N. euro 20

In onore della Madonna
N.N. euro 20



Il sindaco Claudio Ceppinati dà lettura del Memoriale

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Processione del Voto

Tra un piovasco e l'altro, il 19 settembre la nostra comunità ha rinnovato il voto alla Madonna Addolorata espresso nel lontano 1882.

La processione si è snodata a partire dal capitello in fondo a via Diaz con la presenza degli amministratori comunali guidati dal sindaco Claudio Ceppinati e di una folta rappresentanza del Gruppo Alpini e dei Vigili del fuoco.

Ha presieduto la celebrazione monsignor Tommaso Stenico, per la prima volta presente a Castelnuovo in questa circostanza. Nell'omelia ha ricordato che i nostri padri nel pericolo si affidarono alla Santa Vergine perché sostenuti dalla Fede. Oggigiorno il rinnovo del voto rischia di diventare una semplice commemorazione, una bella tradizione perché nelle nostre comunità la Fede si fa sempre più debole e rara. Con forza don Tommaso si è rivolto ai presenti: "vi imploro", ha detto, di invocare la Madonna Addolorata perché ci sia dato di recuperare la capacità di trasmettere la Fede ai nostri giovani.

Portiamo questa raccomandazione nel cuore: il mese di ottobre che ci propone la recita del Santo Rosario potrebbe essere un buon inizio!

C. G.

Dal Comitato pastorale parrocchiale

Siamo arrivati al momento in cui si tirano le somme del mandato come componenti del comitato parrocchiale.

Sono stati anni in cui sono avvenuti molti cambiamenti che ci hanno costretto a rimodulare e ripensare la vita parrocchiale.

È stata un'esperienza che ci ha permesso di fare qualcosa per la comunità in cui viviamo, ognuno di noi dando quanto poteva e partecipando agli incontri in parrocchia e interparrocchiali nel modo più assiduo possibile.

Ci siamo resi conto dell'importanza di avere nel gruppo persone abili con le nuove tecnologie e di trovare delle modalità per mantenere i contatti con i vari gruppi parrocchiali e non.

È emersa l'importanza di trovare individui che abbiano la disponibilità non solo del tempo materiale per fare le cose, ma anche dello spazio/tempo



Partenza della processione dal capitello della Madonna Addolorata



mentale per ragionare sul fine per cui tali attività vengono svolte. Sicuramente questo è uno degli aspetti più frustranti in quanto se da un lato al comitato parrocchiale viene chiesto di avere uno "spirito consultivo" (come espresso dall'articolo a cura di don Roberto e Pierino Bellumat pubblicato sullo scorso numero di questa rivista), nella quotidianità ci si ritrova "ingolfati" nel fare e sistemare cose pratiche.

Invitiamo tutti coloro che credono di poter dedicare del tempo alla comunità ad esprimere la disponibilità per entrare nel nuovo comitato pastorale, ricordando che una goccia d'acqua da sola non fa nulla, ma mettendone insieme molte si può formare l'oceano.

Cogliamo questa occasione per ringraziare chi ha iniziato con noi il percorso e per vari motivi non ha potuto continuare e tutte le persone e associazioni che hanno collaborato con noi.

Gli "Undici"

I genitori e i fratelli più grandi ne parlavano in casa e tutto questo brusio aveva creato curiosità e aspettativa in un gruppo di bambini: c'era la possibilità di ricevere un piccolo pezzo di pane bianco che dà forza per affrontare la vita.

Undici bambini hanno deciso quindi di partire alla ricerca. Fin da subito si sono accorti di non avere una mappa e degli strumenti per raggiungere lo scopo del loro viaggio.

Per le vie di Castelnuovo hanno incontrato Anna e Sara che si sono offerte di accompagnarli e sostenerli nel percorso.

Dovendo stare distanti ma avendo la voglia di ritrovarsi, scelsero come base per i loro incontri la chiesa. Qui tra l'esplorazione del confessionale e dell'ambone, tra letture del Vangelo, conoscenza di testimoni di Gesù e

parole strane da cercare (come transustanziazione), i nostri piccoli esploratori hanno trovato le coordinate per arrivare al Pane.

Il Pane però era custodito nel tabernacolo e solo poche persone hanno le chiavi per aprirlo, tra queste don Roberto. Gli 11 si sono seduti attorno all'altare con il Don e hanno dialogato con lui per comprendere in cosa consistesse la forza del Pane e per dimostrargli il loro desiderio di ricevere Gesù Eucaristia.

Il custode, ritenuto che fosse giunto il momento, ha chiamato i bambini e le loro famiglie e, in un bel sabato pomeriggio di settembre, ha consegnato a ciascuno di loro il primo pezzo di Pane. Da quel pomeriggio gli 11 conoscono la via per l'incontro con Gesù e, ogni volta che lo desiderano, possono avvicinarsi a Lui durante l'eucaristia.

Con questa nuova forza, i nostri amici possono ora partire per nuove scoperte.



Un grazie va ai protagonisti di questa storia: Gesù, gli 11 (Alain, Alessia, Christian, Daniel, Dylan, Ellen, Elisa, Giorgia, Marianna, Samuele, Tommaso), le loro famiglie, don Roberto, il coro di Roncegno che ha animato la cerimonia, lo staff della chiesa.

Le catechiste

Insieme riposano in pace

Esattamente 20 anni fa, nel 2001, venne inaugurato in Civerone il ci-

mitero austro-ungarico, ricostruzione fedele del cimitero militare che sorgeva in quel luogo durante la Grande Guerra.

In quell'occasione furono tumulate sotto l'altare della cappella le spoglie di un soldato austro-ungarico rinvenute nei boschi circostanti.

Domenica 19 settembre, dopo un'attesa durata due anni a causa dell'emergenza sanitaria, è finalmente stato possibile dare degna sepoltura ai resti di un altro milite ignoto, ritrovato anche questo in zona. Quindi i due giovani ora riposano in pace, uno accanto all'altro, simbolo delle migliaia di caduti degli eserciti con-

trapposti che non hanno potuto fare ritorno alle loro case.

Il merito di questa bella vicenda va ai volontari dell'Associazione Zima Casternovo che con Carlo Brendolise, ora presidente onorario, e con l'attuale presidente Massimo Bombasaro si fanno carico del mantenimento di questo luogo di memoria.

C. G.

Offerte

Per i fiori della chiesa
N.N. 40 euro



Sepoltura del milite ignoto ritrovato in Civerone



Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo

Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Ottobre mese mariano

Il mese di ottobre è tradizionalmente dedicato al Santo Rosario. Anche nella nostra parrocchia vogliamo ricordarlo, con la celebrazione nei giorni feriali del rosario alle 18.30 in chiesa. L'iniziativa è promossa dal Gruppo missionario, dato che ottobre è anche dedicato alle missioni, ma tutti sono invitati a unirsi nella preghiera, in questo momento così particolare.

Per dare risalto anche in maniera visiva alla particolarità di questo mese, la statua della Madonna nella nostra chiesa parrocchiale è stata anche quest'anno, come da tradizione, deposta dalla sua posizione tradizionale e messa davanti all'altare maggiore, per qualche momento di raccoglimento da parte di tutti coloro che vogliono affidare alla Madre della Chiesa una preghiera d'intercessione.

Un Santo sempre fra noi

Da alcuni anni la festa di San Francesco, il 4 ottobre, non è più festa nazionale.

Ed è così che lunedì 4 ottobre 2021 tutti hanno continuato le loro attività consuete: il lavoro, la scuola, lo sport, come qualsiasi altro giorno feriale.

La Madonna della nostra chiesa



Basilica superiore
di Assisi

Al tempo stesso, non possiamo dimenticare dell'importanza della data, visto che il 4 ottobre è stato indicato dal Parlamento solennità civile e giornata per la pace, per la fraternità e il dialogo fra le religioni; anche per questo motivo, soffermarci sul significato di questa festa e sulla figura del Santo patrono d'Italia, rappresenta un'occasione per continuare a proporsi gli ideali e i valori del santo e le sue forti scelte di vita.

San Francesco è da sempre molto presente nell'iconografia e nella religiosità cristiana, per il carisma del suo messaggio, per la profonda spiritualità e per la meravigliosa eredità che il messaggio del poverello di Assisi ha avuto nel tempo e in ogni luogo del mondo.

Ogni volta che si va ad Assisi, non si può non rimanere stupiti di fronte alla attualità del messaggio francescano, alla sua spiritualità e al suo significato sulla vita di ciascuno di noi, di colui che fu definito il più Santo fra gli Italiani, il più italiano fra tutti i santi. E questo è tanto più vero oggi, con l'avvicinarsi dell'ottavo centenario della morte di Francesco, quando in concomitanza con la festa del Santo papa Francesco ha voluto proporre anche l'appuntamento internazionale "The Economy of Francesco", rivolto a giovani di tutti e cinque i continenti con incontri e workshop in oltre 30 città nel mondo. Un appuntamento ulteriore che fa della figura di Francesco un punto di riferimento non



solo in ambito spirituale, ma anche per un'economia nuova, più umana e più attenta al futuro dell'umanità e della natura. Come ha detto il Santo Padre, "le conseguenze delle nostre azioni e decisioni vi toccheranno in prima persona, pertanto non potete rimanere fuori dai luoghi in cui si genera, non dico il vostro futuro, ma il vostro presente. Voi non potete restare fuori da dove si genera il presente e il futuro. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra". Con questo spirito, la storia del Santo di Assisi può ancora insegnare molto non solo al nostro presente, ma anche al nostro futuro, nel riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, per dare vita a una cultura economica nuova di cui san Francesco può essere un punto di riferimento saldo.

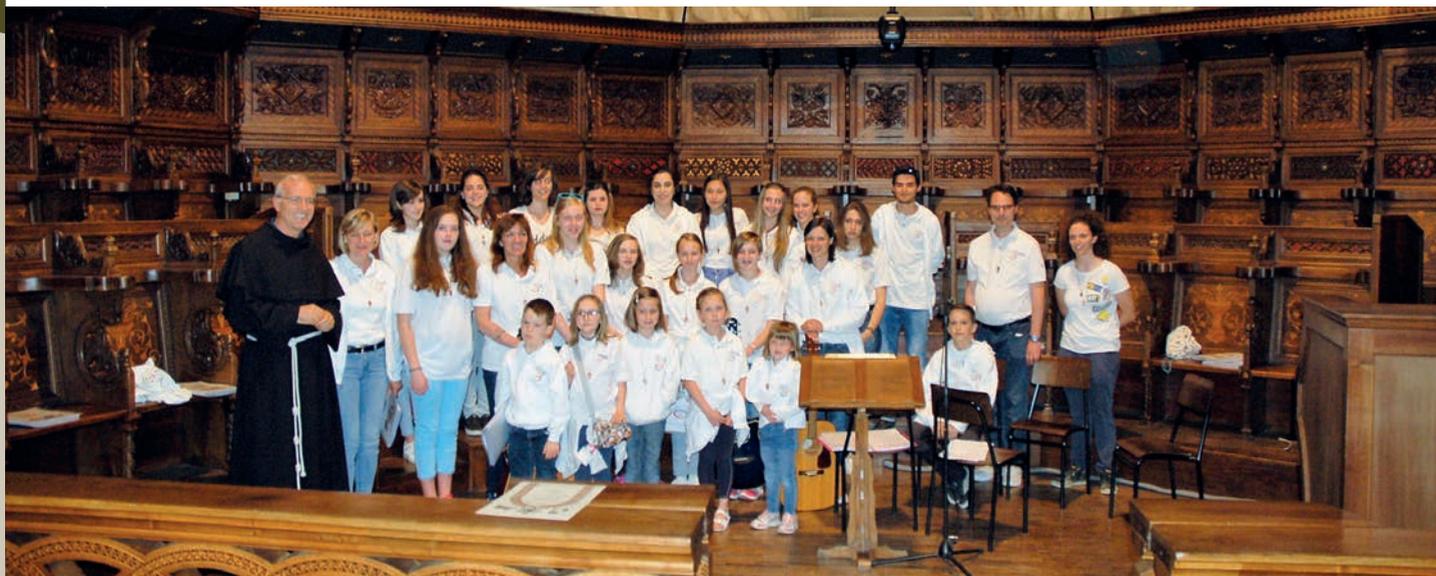
Patrono d'Italia, patrono di tutti noi. Noi che abbiamo solcato le vie di Assisi, che abbiamo visitato le meraviglie architettoniche e artistiche della basilica inferiore e superiore,

noi che abbiamo pregato davanti alla tomba del Santo, che ci siamo sentiti pervadere dall'"infinitamente piccolo" davanti al crocifisso di San Damiano, che ci siamo lasciati stupire dal mistero della Porziuncola a Santa Maria degli Angeli. Luoghi che sono familiari a tutti gli italiani, perché fanno parte della nostra storia, del nostro essere, della nostra fede. Noi che non ci stanchiamo di abitare e vivere questa nostra Chiesa, nelle sue debolezze terrene, ma nella sua magnificente visione celeste, proprio come fece san Francesco. Noi che, almeno un po', siamo tutti "francescani": non perché abbiamo preso i voti, ma perché riconosciamo nel Santo l'essenza del messaggio di Cristo, e non possiamo che prendere lui come nostro punto di riferimento.

A tutti noi, quindi, buona festa di San Francesco. Patrono d'Italia, il più italiano fra tutti i Santi.

S.M.

Il coro Voci dell'Amicizia nella Basilica inferiore di San Francesco ad Assisi, nel 2018





Settembre, inizio delle scuole

Da sempre il mese di settembre è fra i peggiori dell'anno per gli studenti.

Coincide infatti con l'inizio di un anno scolastico nuovo, con l'addio ai ritmi estivi, alle vacanze, al mare e alla montagna, alle dormite e al "dolce far niente", ai campeggi in parrocchia, per nuove avventure sui banchi da scuola. Tutti noi che siamo stati studenti non possiamo che ammettere che l'estate conservava un fascino del tutto particolare, "rovinato" da questo mese. D'altronde, con il passare degli anni, abbiamo la maturità per riconoscere quanto belli siano stati quei momenti, anche d'inizio settembre, quando ci si ritrovava con i compagni, si litigava per una posizione "sicura" nelle disposizioni dei banchi, sufficientemente lontano dagli insegnanti e sufficientemente coperto per qualche copiatura durante i temi, salvo poi cocenti delusioni quando prima di un tema il professore sconvolgeva completamente la disposizione della classe.

Ma soprattutto riconosciamo quanto importante sia stata la scuola per la nostra formazione, quanto belli siano stati i momenti di socialità con i compagni, quanto importanti siano stati gli insegnanti, di ogni ordine e grado, per la nostra crescita come persone e come cittadini.

Ecco allora che in questo tempo di (ancora) Covid, l'augurio più bello a tutti gli scolari non può essere che quello di vivere un anno scolastico "normale": con l'impegno dello studio, certo, ma anche con la bellezza dell'incontro, dello stare insieme, dell'imparare cose nuove, della relazione con l'insegnante. Perché una didattica a distanza può certamente offrire alcuni strumenti di apprendimento, ma non può in alcun modo sostituirsi al "sistema scuola", fatto anche della fatica di alzarsi la mattina, della relazione con gli altri, ma soprattutto del far parte di una comunità in cui l'apprendimento nozionistico è solo un tassello, forse neppure quello più importante, per diventare donne e uomini che sanno vivere il proprio tempo. Tempo certamente sempre più complesso, che richiede chiavi di lettura più articolate, per viverlo attivamente e da protagonisti.

Buona scuola a tutti!

S.M.

Caldenave. È stato così che ci siamo trovati di buona mattina nel piazzale della nostra chiesa, per trasferirci in auto fino ponte Conseria, da dove ci siamo incamminati alla volta del lago delle Nassere prima e dei laghetti dell'Inferno poi.

La giornata, non particolarmente soleggiata ma comunque discreta, ha permesso a tutti di passare alcune ore in compagnia facendo certamente anche un po' di fatica, ma ammirando al contempo le bellezze del nostro territorio.

Per pranzo abbiamo potuto gustare un buon piatto di pasta del rifugio Caldenave prima di dedicarci a qualche canto nella bellissima conca nei dintorni del rifugio, e a un po' di (meritato) riposo, prima di riprendere la discesa.

Una giornata che ha consolidato amicizie, ha permesso di (ri)scoprire posti sempre belli e di camminare insieme per una meta comune, metafora non solo di quello che sono le attività e le finalità di un coro, ma della vita in generale.

Una domenica in Val Campelle

Il coro Voci dell'Amicizia ha voluto proporre ai propri giovani iscritti e a tutte le loro famiglie un momento di spensieratezza e di condivisione domenica 12 settembre, con una gita ai laghetti dell'Inferno e Malga

Il coro Voci dell'Amicizia in Val Campelle

Corso di midollino

Si torna a incontrarsi e a condividere passioni comuni.

Nel mese di settembre presso nella sala teatro di Marter, e ringraziamo qui don Paolo per averci ospitato, ci siamo ritrovati dopo quasi due anni di pausa Covid e abbiamo portato a ter-



mine il corso di cesti con midollino. È stato bello ritrovarsi e non solo per il corso e la condivisione di una passione comune, ma è stato un ritrovarsi tra "amici" che avevano iniziato un cammino e che lo avevano interrotto momentaneamente.

È il bisogno di incontrarsi e scambiarsi un sorriso! Grazie al maestro di midollino Gino C. che ci ha sopportato e supportato nei cinque incontri del laboratorio.

Il corso si è svolto in sicurezza con tutte le misure anti COVID e green pass. S.D.

stringono nel loro cuore il prezioso ricordo di te.

Anagrafe

Battesimi

4 luglio
NOAH PERINA
di Diana e Fabrizio
A Noah un grande benvenuto nella nostra comunità!

Defunto

28 settembre
FRANCESCO ANTONUCCI
di 87 anni



Ricordo di Mario Rozza

Caro Mario, sono già sette anni che non ci sei



più. Noi però continuiamo ad amarti incessantemente. Sei vivo nei nostri pensieri ogni giorno.

La tua amata Livia, i tuoi figli, tutti i tuoi nipoti e le tue sorelle



Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti, ma solo degli invisibili: essi tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri, pieni di lacrime.

Sant'Agostino



I partecipanti al corso di midollino



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@libero.it



Sagra dei Marchi alle Desene

Un po' di storia

La festa della sagra a Ronchi veniva denominata, soprattutto dalle persone più anziane del paese, anche come la sagra dei Marchi. Questo semplicemente perché riportava il toponimo esatto dove è presente la chiesa parrocchiale e da qui dunque prendeva il nome. Tale festa patronale, come raccontano gli archivi e come la tradizione poi ha sempre rispettato, doveva svolgersi nella terza domenica di settembre in onore di Maria Addolorata. Una devozione nei confronti della Madonna che non è mai venuta meno in questi 160 anni circa di storia della nostra comunità cristiana.

La festa patronale in montagna

Quest'anno la Messa in onore della patrona in via eccezionale si è spostata, più in quota, ai 1500 metri delle Desene. Questo per una giusta causa, il cinquantesimo anniversario dalla costruzione della chiesetta alpina. Il meteo non è stato generoso: la giornata è stata uggiosa, quasi autunnale. Nonostante ciò numerosi sono stati gli Alpini presenti, alcuni arrivati anche da fuori paese (tra cui il gagliardetto di Roncegno e gli Alpini gemellati

di Riva Martignago).

La Messa celebrata dal parroco don Paolo è stata solennizzata dai canti del Coro parrocchiale. Attorno alla chiesetta, oltre ai fedeli, tante Penne Nere che hanno voluto rendere onore innanzitutto a coloro che diedero una mano alla sua costruzione cinquant'anni fa e che purtroppo sono "andati avanti". A inizio celebrazione hanno preso la parola per i discorsi di rito il sindaco Federico Ganarin e il capogruppo degli Alpini Pierangelo Svaizer. Il primo cittadino ha avuto parole di riconoscenza e di stima verso il Gruppo locale e ha lanciato un appello a tutti, soprattutto ai giovani, a seguire i valori e lo spirito che anima da sempre gli Alpini. Il capogruppo Svaizer ha voluto portare alla memoria dei presenti le fatiche, ma al tempo stesso l'orgoglio, con cui hanno lavorato i volontari del tempo per erigere con devozione questo edificio sacro, con i pochi mezzi tecnologici ed economici di cui disponevano a quel tempo.

Un ricordo dei caduti di tutte le guerre

Come scritto sulle due lapidi all'interno della chiesetta, essa è stata eretta a perenne ricordo dei caduti di tutte le guerre. Don Paolo si è soffermato sul significato di "perenne ricordo". Dimenticare i fatti bellici che si sono svolti in quel luogo poco più di cent'anni fa, non porta





Il discorso del capogruppo Svaizer

onore a chi ingiustamente ha perso la propria vita. Come cristiani siamo chiamati ad essere costruttori di pace. Concludendo, don Paolo ha spronato i fedeli a iniziare a costruire la pace dal basso, dai nostri rapporti quotidiani nelle famiglie e con chi ci sta accanto. Solo così sapremo essere degni testimoni di Cristo.

Un ringraziamento finale va a quelle donne che tutto l'anno mantengono il decoro e la pulizia della chiesetta, meta di molti escursionisti che qui lasciano un lumino acceso o una preghiera in ricordo di coloro che hanno perso la loro vita in tempo di guerra. Si ringrazia per le foto Silvana De Concini.

Racconti di Sagra

I giorni della sagra del paese vengono spesso caratterizzati da eventi, riti e tutto ciò che ruota attorno alla tradizione popolare di un



Alpini ancora in vita che cinquant'anni fa hanno costruito la chiesetta

determinato paese.

Ormai da parecchi anni i giorni della festa patronale vengono allietati dal suono del celebre "campanò." Suonato ancora a corda a mano, esso ricorda a tutti i parrocchiani l'avvicinarsi della sagra. Consuetudine vuole che ogni festa degna di questo nome venga animata da musica, balli e divertimento.

Da un paio d'anni però, per rispetto delle normative in materia sanitaria, questo non avviene.

Anche la processione della Madonna con i coscritti neo maggiorenni dovrà aspettare (speriamo vivamente nel prossimo anno).

Non è mancato il momento di preghiera però! Grazie ai fedeli del Gruppo di Preghiera è stato recitato l'originale Santo Rosario dei Sette Dolori.

Quest'anno a dare un po' di colore alla festa patronale ci ha pensato la Pro Loco locale.

Al sabato sera è stato organizzato uno spettacolo di magia e di intrattenimento per i bambini e le loro fa-

miglie. Contemporaneamente sono stati premiati i partecipanti del concorso floreale "RonchInFior", giunto alla sua sesta edizione. Vincitrice quest'anno Marilena Lenzi con i fiori di maso Baruffoli.

Fare comunità di questi tempi è vitale soprattutto in paesi sparsi come il nostro e dove la frenesia del quotidiano impedisce spesso di socializzare e condividere dei momenti di letizia come lo è sempre stata la festa patronale. Con fiducia però, aspettiamo tempi migliori dopo questa brutta pandemia.

Una casula speciale

Nella serata del 15 settembre, giorno in cui la Chiesa ricorda la figura della Madonna Addolorata, si è svolta una celebrazione in Suo onore in quanto a Lei è dedicata la nostra chiesa parrocchiale.

In tale occasione don Paolo ha indossato una casula nuova. Non una

Il discorso del sindaco Ganarin



Quel giorno alle Desene... 50 anni fa!





La nuova casula

qualsiasi, ma una molto originale e personalizzata. Sul suo fronte è raffigurata la Madonna dei Sette Dolori (la stessa raffigurata nell'affresco di Duilio Corompai presente nell'abside). Sul retro un'immagine panoramica dell'esterno della chiesa. Agli occhi attenti dei fedeli non è certo sfuggita questa bellissima casula.

Essa doveva essere "inaugurata" ancora lo scorso anno per il 60° di elevazione a Parrocchia e per il 160° anniversario dalla costruzione della chiesa.

Purtroppo per disguidi vari non ha fatto in tempo ad arrivare nel 2020. Non ha importanza. La bellezza di questo dono fatto dal parroco nel giorno dell'Addolorata è stato accolto ugualmente con entusiasmo e gratitudine.

Un grande grazie

Sempre presenti e instancabili! Possiamo sintetizzare così l'aiuto

Scultura in rame nella chiesetta



con cui contribuiscono i volontari e le volontarie a pulire e igienizzare la chiesa prima e dopo ogni messa. Non da meno il servizio che svolgono le Ministre dell'Eucaristia della nostra parrocchia.

Attraverso queste righe di Voci Amiche ricordano a coloro che abbiano la volontà di ricevere a casa la comunione di dare il proprio nominativo in chiesa, dopo la messa del sabato sera, anche per mezzo di un familiare.

Nel frattempo grazie a Lia e Fernanda per quello che da anni svolgono con fede e sensibilità.

Anagrafe

Matrimonio

18 settembre
VANIA DEBORTOLI e SIMONE CATAPANO

Ringraziamento

I familiari e i fratelli del defunto Serafino Zurlo (venuto a mancare lo scorso luglio) ringraziano tutti coloro che con un messaggio o una chiamata sono stati loro vicini in questo triste momento.



Auguri!



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
gmontibeller@gmail.com



Il "prossimo" Comitato

Come per le altre parrocchie, anche per Marter è tempo di pensare a un nuovo Comitato parrocchiale. A fine novembre verranno eletti e nominati i nuovi rappresentanti. È quindi ora di cercare tra i paesani gente disponibile a mettersi al servizio della comunità, per essere riferimento e far da tramite tra le varie parrocchie dell'Unità pastorale. Non solo per gli aspetti puramente organizzativi dei momenti eucaristici, ma per essere d'esempio e aiutare a crescere e mantenere viva questa nostra comunità, secondo la fede cristiana che la contraddistingue. Ci stiamo già adoperando, ma il periodo particolare che stiamo vivendo rende più difficile la ricerca, per colmare gli eventuali posti vacanti: le attività parrocchiali stanno ripartendo, ma la chiesa non è più "piena" come lo era cinque anni fa. Non servono particolari requisiti o formazione: basta la buona volontà e disponibilità all'ascolto, al confronto e alla collaborazione.

Se sei interessato e/o vuoi altre informazioni, o ancora conosci qualcuno da proporre, contattaci pure, non è troppo tardi. Se non sai come raggiungerci, ci trovi all'ingresso della chiesa prima delle celebrazioni.

Ulteriori indicazioni per le elezioni saranno disponibili in bacheca o sempre rivolgendosi a uno di noi.

Il Comitato parrocchiale uscente

Celebrazioni di novembre

Gli orari e le indicazioni per le celebrazioni dei giorni dei Santi e dei Defunti saranno consultabili in bacheca e sul sito dell'Unità pastorale, così come quelle per la Giornata del Ringraziamento. Ricordiamo che le messe domenicali e festive, col cambio d'orario, vengono celebrate alle 18.30.

Per tutto il mese di novembre saranno raccolte offerte pro-chiesa, in particolare per il riscaldamento in vista dei periodi più freddi: verrà posizionata un'apposita cassetta in chiesa.

Anagrafe Defunta

21 settembre
SYLVIA ROZZA in Orlandi
di anni 80



Ottobre mese dedicato alla Madonna "Madonna del legnaro", capitello di via Giongo



Battesimo

4 settembre
CELESTE SLOMP
di Ivan e Cristina



Novaledo

A cura di STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
e LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

Finalmente insieme

Eh già, è proprio il caso di dire “finalmente insieme”! L'ultima nostra attività in presenza risale a febbraio 2020, pochi giorni prima del lockdown! Il 18 settembre ci siamo ritrovati... più cresciuti ma con la stessa voglia di divertirci!

Per ricominciare abbiamo organizzato una caccia al tesoro in giro per il paese per stare all'aperto e seguire più facilmente le normative Covid.

Non siamo abituati a stare divisi in gruppi, ma abbiamo trascorso ugualmente un bellissimo pomeriggio. Quattro passi, sette giochi, risate, chiacchiere e una merenda portata da casa... e la caccia al tesoro è fatta! Ad accompagnarci i colori dell'arcobaleno, simbolo del nostro oratorio, che i nostri amici hanno ritrovato in un piccolo segnalibro.

State pronti per le prossime attività!





Varie

Avviso

Nel mese di ottobre viene recitato il Santo Rosario ogni sera in chiesa alle ore 18.

Refusi

Sul numero di Voci Amiche di settembre c'è un refuso: il cognome della defunta Norma è Giongo e non Gonzo. Ida Iseppi è deceduta il 29 settembre 2020 a Rohrsack, nel Canton Ticino. Il nipote Franco Puecher desidera ricorlarla a un anno dalla morte. Ci scusiamo degli errori con i lettori.

Pensieri su sant'Agostino

Ecco la riflessione letta in occasione della festa del Patrono, celebrata domenica 29 agosto.

Agostino ci presenta la sua conversione come un ritrovamento di sé. È lui il tesoro nascosto, continuamente ricercato e spesso smarrito, ma finalmente e definitivamente ritrovato. Agostino cercava di essere felice: non sopportava di vivere col cuore in tempesta, nel dissidio tra verità e menzogna, amore e concupiscenza, unità e dispersione. Riconosceva di essere fatto per qualche cosa di grande; sentiva il deside-

rio della bellezza senza confini, ma allo stesso tempo si ritrovava spesso smarrito in una giungla di problemi, di tentativi falliti, di disastri, di sofferenze sempre nuove. Ma dove trovare il medico giusto, il maestro discreto che aiuta, sana dal di dentro, senza portare via qualche cosa della nostra umanità?

Il medico che aiuta ad accettarsi, a riconoscersi, è Cristo, L'Uomo Dio che opera dal di dentro, senza asportare nulla di vitale, ma sanando, componendo, potenziando. Cristo è il medico che guarisce con la potenza di Dio, che indica la strada giusta. L'incontro con Cristo genera in Agostino una profonda beatitudine che lo riconcilia totalmente con la vita. Gesù gli insegnerà a vivere in pienezza la sua umanità, e lo spingerà sulle vette della santità. Lo stesso Cristo aspetta ciascuno di noi per insegnare e dare anche a noi quello ha insegnato e dato ad Agostino. Chiediamo al Patrono un po' di della sua fame e sete di Dio!

Info su Whatsapp

Il Comitato parrocchiale informa che: per chi lo desidera sarà inviato un messaggio whatsapp che informerà degli orari delle funzioni religiose in occasione di festività particolari, oppure di cambiamenti di orario delle messe, o di altre notizie riguardanti appuntamenti della nostra parrocchia e/o della Unità pastorale. La tecnologia in questo ci aiuta: per ricevere queste infor-

mazioni, ed essere inseriti in una lista organizzata unicamente per questo scopo, basta mandare un messaggio whatsapp al numero 3493289829, oppure comunicarlo direttamente in chiesa a Giuseppe o Lorena.

Scade il Comitato parrocchiale

Nel mese di novembre anche il Comitato parrocchiale di Novaledo sarà in scadenza. In questi anni, nei nostri incontri mensili abbiamo sempre cercato di proporre idee nuove, e di agire nell'interesse della nostra parrocchia: il confronto costruttivo e le idee di tutti portano ad accrescere la vita di ogni comunità! Possiamo dire certo che il consigliere non ha un compito gravoso, ma la sua partecipazione attiva è uno strumento utile per la vita di ogni parrocchia. Ognuno può (oseremmo quasi dire: "deve") sentirsi parte della Chiesa, non pensando di "non essere all'altezza", ma piuttosto offrendo i propri talenti al servizio del prossimo. Invitiamo allora i parrocchiani "di buona volontà" a offrirsi come candidati, anche giovani (è necessario che abbiano compiuto 18 anni), certi che nella vigna del Signore ci siano molti operai pronti a compiere bene il proprio lavoro. Dal canto nostro vogliamo ringraziare tutti quelli che in questi anni ci hanno supportato con idee e consigli: una comunità è più viva tanto quanto le persone che ci operano sono attive.

Sant'Agostino d'Ippona





Auguri, nonna Teresina!

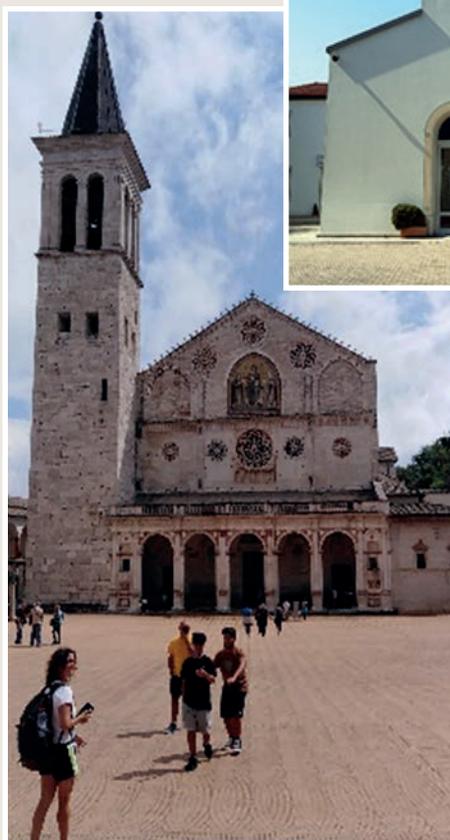
Non ci credeva neppure lei ma i tanto attesi 90 anni sono arrivati anche per 'la nonna Teresina', al secolo Teresa Gozzer. Tanti i parenti, gli amici o i semplici conoscenti che le hanno dimostrato il loro affetto telefonandole. Il suo giorno speciale è stato allietato da tante sorprese organizzate da figli e nipoti. A questa mamma, nonna e bisnonna speciale, che sappiamo non perdere neanche una copia di Voci Amiche, facciamo i nostri più cari auguri.



Quando le immagini incontrano le parole

Continua la rassegna di foto di capitelli e chiese che ci avete inviato quest'estate e che condividiamo con voi e con i lettori di Voci Amiche.

I fratelli Denis e Ivan, durante una passeggiata in montagna, hanno trovato e fotografato un bellissimo capitello eretto in ricordo dei "cari passati a miglior vita"; mentre **Emma, Leonardo ed Elisa**, in vacanza al mare, hanno visitato la chiesa di Cavallino Treponti. Spoleto, invece, è stata meta di viaggio di **Daniele e Sofia** dove hanno visitato l'artistica Cattedrale di Santa Maria Assunta.





Unità Pastorale Santi Evangelisti

ELEMOSINE/OFFERTE

SETTEMBRE 2021

TELVE

Elemosine euro 1126

Per la chiesa di Calamento euro 60

Per la parrocchia euro 1290

Per funzioni religiose (funerali) euro 50

In memoria di Olga Palù euro 50

Per la LILT di Borgo, in ricordo di Pietro e Cesare Trentin, la famiglia Bruno Sartori di Borgo euro 50

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 327

Per la parrocchia euro 115

TORCEGNO

Elemosine euro 814

Per campane da Ilaria, Rebecca, Giulia,

Daniele e Giada euro 240

Offerta in occasione della 1ª Comunione da Marco,

Giulia, Lorenzo, Daniela, Azzurra, Beatrice,

Ludovica e Giordano euro 180

Per manutenzione campane famiglia

Claudio Dalcastagné euro 50, da altri euro 230

Contributo da Scout Rolo 1 per uso

locali canonica euro 50

Per la Cappella Divino Aiuto euro 50

Per la chiesa in memoria

di Stefania Zaghetto euro 200

CARZANO

Elemosine euro 300

Per funzioni religiose (matrimonio)

Martinello-Degan euro 200

*Contributo del Comune per restauro portone
della chiesa euro 3.913,80*

Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pieradegan@gmail.com



Onorati i caduti del "Sogno"

Commemorazione nel segno dell'amicizia e della fratellanza

Quello di settembre è un appuntamento ormai tradizionale per Carzano e trova il suo momento più significativo nella solenne Commemorazione dei Caduti che il Comitato 18 Settembre 1917 propone annualmente con l'intento ben preciso di promuovere la riconciliazione e la fratellanza fra i popoli.

Anche quest'anno la nota emergenza ha costretto gli organizzatori a confrontarsi con l'evolversi della situazione sanitaria che ha comportato la riduzione del programma previsto e il ridimensionamento della partecipazione per poter gestire la manifestazione nel rispetto delle norme vigenti a tutela della salute.

Seppur di fronte a incognite e incertezze, nel Comitato non è mai venuta meno la volontà di mantenere vivo l'impegno e nel contempo promuovere la sensibilità a ricordare e commemorare quel fatto bellico che ha tristemente coinvolto il nostro paese e a onorare tanti giovani soldati, dell'uno e dell'altro schieramento, caduti sognando la pace.

La risposta non è mancata e domenica 19 settembre abbiamo visto la par-

Santa Messa





Associazioni
combattentistiche

tecipazione di autorità, associazioni combattentistiche, discendenti e amici, ognuno con la propria divisa, la propria bandiera, i propri inni, i propri ricordi ma tutti animati dallo stesso desiderio di incontrarsi e insieme condividere preghiere, storie e ricordi e creare relazioni sempre più durature e belle.

Una presenza che testimonia come attraverso il dialogo, la conoscenza, il rispetto reciproco, il perdono si può coltivare l'amicizia e la pace perfino nel ricordo di un evento bellico, quel "Sogno" che nella notte tra il 17 e il 18 settembre di 104 anni fa, si infranse proprio intorno alle nostre case e alla chiesa.

A tal proposito la presidente del Comitato ha voluto condividere coi presenti due esempi concreti e attuali di riconciliazione, nati grazie a chi continua incessantemente a scavare nella storia per tener viva la memoria e tessere relazioni.

Uno offerto dall'Arciduca Martino d'Austria-Este, componente d'onore del Comitato che, in merito ai rapporti e al dialogo intrapreso con le rappresentanze dei Legionari Cecoslovacchi, afferma: "Sono felicissimo dei contatti tra Carzano e la Repubblica Ceca; sono dei tasselli nella riappacificazione dei popoli. Nei nostri giorni ci sono ancora rancori tra famiglie austriache e la Repubblica Ceca e tra certi ungheresi e la Slovacchia dovuti a ferite durante la Grande Guerra... Trovo molto bello che si possano ricordare i Caduti cechi..."

Fatte da un Asburgo sono dichiarazioni forti in considerazione del ruolo dei cechi nell'azione di Carzano e non solo. L'altro esempio è frutto delle amicizie maturate negli anni che ci ha permesso di incrociare il nipote dell'allora Comandante del V Battaglione Bosniaco di stanza a Carzano, considerato l'artefice della controffensiva austriaca che sventò il tentativo di sfondamento.

Per la prima volta a Carzano il dott. Harald Lacom di Vienna ha visitato i luoghi teatro di guerra del nonno con rispetto e tanta commozione e ha accolto senza riserve la proposta di stringere un patto di amicizia con Carzano suggellato poi da un forte abbraccio scambiato nel corso della cerimonia con il presidente regionale dei Bersaglieri, il nemico giurato del nonno. Un gesto di riconciliazione che ha suscitato grande stupore tra i presenti.

Una cerimonia significativa quella di domenica, iniziata con il rito dell'alzabandiera dei vessilli di Italia, Europa e Austria alla presenza di numerose autorità civili e militari e proseguita con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Roberto Ghetta affiancato da don Venanzio Loss. Dopo la benedizione delle corone e la preghiera per i Caduti da parte italiana e austriaca, è giunto il saluto delle autorità civili e militari nelle persone della sindaca di Carzano Nicoletta Trentinaglia, del vicepresidente del Consiglio Regionale T.A.A. Roberto Paccher, del presidente regionale Associazione

Naz. Bersaglieri Ten. Livio Guidolin e del presidente della Federazione Associazioni Combattentistiche Storiche dell'Europa Centrale Oberst Cav. Alfred Ertl. Tutti hanno sottolineato i valori della memoria e della pace che il Comitato promuove da anni.

La commemorazione si è conclusa con la deposizione delle corone in piazza portate reciprocamente dagli ex nemici al Monumento ai Bersaglieri e alla Targa della Croce Nera Austriaca e infine il corteo al cimitero per deporre la corona al Monumento dei Caduti di Carzano e fiori alla stele che ricorda il Magg. Giovanni Ramorino e alla tomba del Gen. Cesare Pettorelli Lalatta.

Le varie fasi sono state puntualmente accompagnate da brani musicali e inni appropriati, di repertorio italiano e austriaco, eseguiti con maestria dalla Banda Civica di Borgo diretta dal maestro Alessio Tasin e dalla tromba del Capofanfara di Belluno bers. Paolo Molaschi che ha conferito all'evento il necessario tono bersaglieresco.

Un cenno particolare merita il servizio svolto dal Coro parrocchiale di Carzano diretto da Giancarlo Bizzotto e, per l'occasione, accompagnato all'armonium da Federico Trentin, che ha sorpreso tutti, ospiti nuovi e abituali, particolarmente apprezzato per la bravura e l'armoniosità dell'esecuzione dei canti della Messa, tanto da strappare uno spontaneo meritato ap-

Deposizione delle corone al cimitero



Interventi
al convegno



Oberst Cav. Alfred Ertl



Abbraccio di riconciliazione



Rassegna dello schieramento



plauso da parte dell'assemblea. Grande emozione ha suscitato anche l'Ave Maria della tromba solista del Capofanfara suonata in omaggio alla Madonna, Patrona dei bersaglieri, dopo la recita della preghiera del bersagliere a ricordo dei giovani ragazzi del 72° Battaglione pressoché annientato in quella notte di settembre del 1917.

Con l'occasione sono stati ricordati anche i componenti del Comitato deceduti e la Presidente ha voluto menzionare in particolare gli amici venuti a mancare nel periodo della pandemia: il bers. Italo Pilenga di Bergamo, socio fondatore e colonna del Comitato, e il Capitano dei Kaiserjäger di Jenbach/Innsbruck Hans Pixner ospite fedelissimo per tanti anni.

Ha poi rivolto doverosi ringraziamenti a quanti a vario titolo collaborano alla realizzazione della manifestazione: il Comune, la Parrocchia, i Vigili del Fuoco, le Associazioni di volontariato e altre singole persone di Carzano, il Comune di Telve, la C.R.I. delegazione Bassa Valsugana, la Polizia locale e la Banda Civica di Borgo.

Gli enti che sostengono l'iniziativa finanziariamente: la Cassa Rurale Bassa Valsugana e Tesino, il Consorzio B.I.M. del Brenta, la Montegiglio srl e il Comune di Carzano; infine i presenti che con la loro partecipazione rendono onore ai Caduti, alla comunità di Carzano e all'impegno del Comitato.

Convegno di Studi sul Beato Carlo I

Sabato 18 settembre nel pomeriggio si è tenuto il consueto Convegno di Studi di cui riportiamo una breve relazione di Marco Cimmino pure lui del Comitato 18 settembre 1917:

"Il tema scelto quest'anno per i "Giorni di Carzano" ruotava intorno alla figura del Beato Carlo I d'Absburgo: una figura che, nella storiografia, ha sempre subito gli effetti negativi di una serrata propaganda antiabsburgica che lo ha perseguitato, fin dalla sua incoronazione. Una figura che, del pari, andrebbe rivisitata e rivalutata, alla luce della scienza storica, e non sbrigativamente archiviata sulla scorta di superficiali luoghi comuni. Così i tre relatori - Maurizio Dossena, Marco Mantini e Marco Cimmino - si sono divisi il compito di tratteggiare, sia pure con tutti i limiti di una comunicazione sintetica, un profilo dell'ultimo imperatore che si discostasse da questa immagine, tanto oleografica quanto mistificatoria. Dossena si è intrattenuto sulla figura religiosa di Carlo I, ripercorrendone le qualità cristiane e i comportamenti virtuosi della sua esistenza. Mantini ha illustrato gli scenari isontini in cui i soldati imperiali operarono, fino allo sfondamento di Caporetto, descrivendo i preparativi della grande battaglia dell'ottobre 1917 e, soprattutto, i luoghi della retrovia austro-ungarica, nelle tre conche di Tolmino, Caporetto e Plezzo. Cimmino infine

Giusto Capra festeggiato nella sede del Comitato



Laurea



Congratulazioni da tutta la comunità di Carzano alla neo Dottorssa in Servizio Sociale ELENA BROLATTI che il 22 settembre 2021 ha conseguito il titolo presso l'Università degli Studi di Trento

ha relazionato sull'attività diplomatica di Carlo I e di Czernin, nel corso del 1917 e del 1918, sottolineando tanto gli sforzi per la pace dell'imperatore quanto gli errori commessi, nel complesso intreccio delle relazioni tra belligeranti. Insomma, si è trattato di un quadro piuttosto completo del personaggio Carlo I, anche se naturalmente esso necessiterebbe di un'analisi più approfondita di quanto non conceda un convegno di qualche ora. Certamente, avremo modo di ritornare sull'argomento."

P.D.

Anniversari

Nozze d'argento

Il 28 settembre Mariarosa Lenzi e Riccardo Battisti hanno festeggiato il traguardo dei 25 anni di matrimonio. Tutta la comunità si congratula vivamente con loro per questo felice anniversario augurando di cuore un lungo e sereno cammino di vita insieme.

Al traguardo dei 90 anni

Il 4 settembre scorso Giusto Capra ha raggiunto la ragguardevole età dei 90 anni, portati bene, con dignità e fierrez-

Mariarosa e Riccardo



za. Il Direttivo del Comitato 18 Settembre 1917, di cui è socio fondatore, ha ritenuto giusto festeggiarlo presso la sede con un semplice, ma caloroso "brindisi" accompagnato dagli auguri a nome di tutti i componenti. Nell'esprimergli la fiducia di poter godere ancora a lungo della sua preziosa collaborazione, il Direttivo ha approfittato per ringraziarlo con riconoscenza per il valido sostegno, la presenza attiva, la disponibilità e la condivisione delle conoscenze storiche da lui donati per tanti anni di costante partecipazione in seno al Comitato, sempre animato dallo scopo di tener viva e tramandare la storia del suo paese e onorare la memoria dei suoi abitanti. Superato un momento di commozione,

Giusto ha sorpreso i presenti rispondendo con una spontanea riflessione dettata dalle innumerevoli esperienze vissute nel corso della sua lunga esistenza.

Una lezione di vita vissuta a piene mani, in famiglia e nella comunità. Ha poi aggiunto parole di riconoscenza per il coinvolgimento nell'attività del Comitato, di soddisfazione e di apprezzamento per il lavoro svolto insieme, di incoraggiamento a continuare anche di fronte a segnali di stanchezza o indifferenza.

Un regalo inaspettato nato dal suo attaccamento alle radici e ai valori della sua terra e frutto del suo vissuto dentro la comunità, nei numerosi servizi svolti sia in ambito sociale che amministrativo e parrocchiale.

Ne è uscito un incontro a ruoli capovolti perché a ricevere il dono più prezioso non è stato il festeggiato ma il Direttivo, che sicuramente farà tesoro della sua testimonianza e delle sue raccomandazioni.

Piera, Cesare, Silvano e Carlo

Anagrafe

Matrimonio

4 settembre SVETLANA DEGAN e MARCO MARTINELLO

Auguri!



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Telve ringrazia il Signore per i 50 anni di sacerdozio di don Tommaso Stenico

Il 12 settembre scorso la nostra comunità si è stretta attorno a don Tommaso per festeggiare con lui il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

La celebrazione è stata la dimostrazione della stima e del sincero affetto che la comunità di Telve nutre nei suoi confronti.

Quel giorno, dopo una breve processione iniziale, don Tommaso è stato accolto dal sindaco Matteo Degaudenz e dal Comitato parrocchiale che hanno fatto

gli onori di casa. Erano inoltre presenti alla celebrazione numerosi sacerdoti, i rappresentanti delle varie associazioni di volontariato e molti fedeli.

A nome della comunità il Comitato parrocchiale desidera ringraziare don Tommaso per la preziosa disponibilità che sempre dimostra mettendosi a disposizione per la celebrazione delle Messe e l'organizzazione di incontri e conferenze, che tiene quando rientra in paese.

Il Comitato Parrocchiale Telve





Voce all'intervista

Con un cordiale "Benvenuta" propongo un'intervista alla nuova Superiora suor Rita Benigni giunta nella comunità religiosa di Casa D'Anna sabato 25 settembre 2021.

Le chiedo cortesemente di rendere partecipe la nostra parrocchia di Telve, e non solo, con una sua presentazione attraverso una biografia.

Sono nativa di Ascoli Piceno (1947), la mia famiglia è numerosa e io sono la più piccola essendo la nona figlia. Ho vissuto nella mia città fino a 17 anni. Poi a Milano ho frequentato la Scuola per Infermiere professionali, che era annessa alla Casa di cura Capitanio. In questo contesto ho potuto riflettere sul perché della vita e in me stessa si è consolidata la scelta della vocazione religiosa. Sono entrata in convento nel 1967. Vivace ed entusiasta di questa esperienza, che tanto mi affascinava e tuttora mi incoraggia, ho maturato un percorso sorretto dalla vicinanza di specialissime persone che sapevano curare in me la parte umana e spirituale, affettiva e relazionale, come alcuni sacerdoti e la superiora stessa. Dopo il vissuto a Milano, anche all'ospedale Fatebenefratelli, sono stata caposala a Rovigo per 16 anni. A Bassano in servizio all'ospedale e in Casa Gerosa ci sono stata per 12 anni e altrettanto periodo anche nell'ospedale di Belluno e in un convitto per adolescenti

con doposcuola per scuole elementari e medie. L'esperienza a Belluno è stata significativa perché ho potuto coniugare la formazione ricevuta nel mondo sanitario con l'opera educativa e ciò mi ha arricchito nel cercare di cogliere e sviluppare l'orizzonte della Carità. Negli ultimi cinque anni sono stata chiamata ancora nel capoluogo lombardo e a Rimini nel pieno della pandemia.

Ora il mio impegno è qui, nella comunità delle Suore di Maria Bambina a Telve!

Lei è subentrata alla superiora uscente suor Olga, che ha "guidato" Casa D'Anna per due mandati consecutivi. Sotto quale segno sarà la prossima conduzione?

Secondo me la prima attenzione da metter in atto è quella della vicinanza alle persone "deboli", perché l'attenzione alla quale siamo state chiamate noi religiose di questa congregazione è proprio il medesimo delle fondatrici: avere ed essere persone di Carità.

Il segno della Carità è ciò che mi sta a cuore.

Devo dire che ho trovato Casa D'Anna molto organizzata e l'organizzazione è frutto della formazione che risponde ai bisogni delle persone. Infatti anche il personale è davvero preparato a rispondere ai bisogni di tutte le mie care consorelle di questa nostra comunità apostolica. In questo servizio ottimale ho notato particolare assistenza e professionalità peculiare nell'infermiera e

nel nostro medico; anche il compito svolto nell'ambiente cucina e guardaroba è svolto con accuratezza e premura.

Mi viene da dire che lo stile generale sobrio e la cordialità, che ho respirato sin dal momento dell'accoglienza, mi fanno sperare a un avvio bello e rivolto a un'apertura con segni nuovi verso la comunità. Ecco, una conduzione per scoprire con occhi nuovi il nuovo che viene dopo la pandemia, percepire "il mandorlo" che rifiorisce in Telve, magari non così visibile all'esterno, ma pur sbocciato e lanciato alla novità.

Gestire e accompagnare una comunità di sole donne in età di "giovinezza accumulata" penso sia talvolta faticoso. Come prevede di aiutare le sue molte consorelle a rimanere fedeli alla vocazione specifica delle Suore di Maria Bambina?

Papa Francesco, in occasione della Prima giornata mondiale dei nonni e degli anziani - istituita per l'ultima domenica di luglio - ha scritto che non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo, infatti c'è sempre bisogno di uscire da se stessi per intraprendere qualcosa di nuovo. Anche quando le energie vanno esaurendosi e si pensa di non poter più fare molto, siamo parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno della società. Papa Francesco indica che i tre pilastri che possiamo tenere presenti, per scollarci il ritmo dell'abitudine e il pensiero di essere inutili, sono

La Superiora suor Rita Benigni



i sogni, la memoria e la preghiera. La vicinanza del Signore donerà la forza per percorrere un nuovo cammino anche quando ci sentiamo "poveri", deboli, fragili.

Penso che dare risposte concrete ed efficaci verso qualsiasi età della vita sia faticoso, ma questo è lo sforzo doveroso fino all'ultimo respiro.

Essere religiosa è bello? Amor vincit omnia?

Come ci ha insegnato la fondatrice

Bartolomea Capitanio essere religiosa è bello quando il carisma della Carità si vive con "l'allegrezza" nel cuore. Mi viene in mente spesso la frase della nostra santa che ripete "Quella benedetta Carità troppo mi piace": l'Amore è la Carità intelligente e contenta che ha lo sguardo lungo oltre se stessi.

Nella preghiera all'inizio di un nuovo giorno invociamo Gesù affinché ciò che accade sia per il maggior bene, chiediamo di conservare la pace, la

serenità del volto e la piacevolezza delle parole e del tratto. Confidiamo nel Signore per ricevere l'aiuto di essere a servizio del prossimo con il cuore rivolto alla Sua volontà e gloria.

È stato davvero un piacere conversare con Lei e ascoltare le sue parole. Le auguro serena e buona esperienza nella famiglia delle Suore di Casa D'Anna che fa parte integrante della nostra comunità.

Iolanda

Ringraziamento

Noi dell'Oratorio don Bosco di Telve desideriamo ringraziare di cuore la superiora uscente di Casa D'Anna, suor Olga, per la disponibilità verso la nostra Associazione e verso i ragazzi del paese per l'aiuto nelle nostre attività. Cogliamo l'occasione per dare il benvenuto alla nuova superiora suor Rita augurandole un buon cammino fra noi.

Prima Comunione

Sabato 2 ottobre hanno celebrato la prima comunione 18 bambini dell'anno 2011 di Telve e Carzano.

Nel rispetto delle limitazioni di questo periodo è stata una vera festa partecipata dalle famiglie ristrette e con i ragazzi protagonisti, dalle letture, alle preghiere dei fedeli, dall'offertorio ai ringraziamenti finali a don Roberto per l'aiuto e la presenza costante.

Questi i nomi dei ragazzi. Riccardo Bertoni, Giulio Bono, Francesco Cantarutti, Daniel Cetto, Emma Chiaro, Gabriele Costa, Alessia Della Torre, Maria Celeste Degli Innocenti, Gloria Fedele,

Martina Pecoraro, Gabriel Postaj, Emily Ropelato, Sofia Ropelato, Matilde Rover, Simone Spatola, Nicola Ste-nico, Zeno Amadeus Ueck Ert Nicolò



Ottobre racconta

Il tema pastorale proposto per l'ottobre missionario di quest'anno viene a completare un percorso triennale di formazione missionaria voluta da papa Francesco. Nel 2019 lo slogan è stato **"Battezzati e inviati"**: riscoprire la vocazione missionaria che è di tutti i battezzati; nel 2020 lo slogan era **"Tessitori di fraternità"**: vivere il progetto di Gesù come discepoli che amano come Lui ha amato; nel 2021 lo slogan è **"Testimoni e profeti"**: annunciare il Regno di Dio che verrà e che è già germogliato in mezzo a noi.

Anche la nostra diocesi propone di tradurre tale vocazione missionaria suggerendo del materiale preparato dalla direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie per l'animazione parrocchiale e la comunità cristiana.

La Chiesa cattolica italiana ha fissato la Giornata Missionaria Mondiale domenica 24 ottobre 2021. Il messaggio del Papa per questa scadenza esorta a "essere testimoni e profeti con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che davanti ai capi del popolo e agli anziani non hanno paura di dire: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), per poter vivere in uno stato permanente di missione" (EG25).

Testimoni e profeti credibili - segnalano le indicazioni - nel rispetto delle differenze sociali, culturali e politiche dell'umanità.

Sulla cornice di questo quadro missionario, mi piace fissare una poesia, *Sera d'Ottobre* di Giovanni Pascoli che racconta questo decimo mese narrando con poche immagini (vecchio e giovane, flora e fauna) uno fra i tanti specchi dell'umanità.

Sera d'ottobre

Lungo la strada vedi su la siepe
ridere a mazzi le vermiglie bacche:
nei campi arati tornano al presepe
tarde le vacche.
Vien per la strada un povero che il lento
passo tra foglie stridule trascina:
nei campi intuona una fanciulla al vento:
fiore di spina...

Come sul passo strascicato e tranquillo di un uomo che alza il suono delle foglie secche, così eccheggia nell'aria il bel canto di una fanciulla; e mentre le rosse bacche sembrano ridenti e vivaci come la giovinezza, l'andamento delle mucche stanche che tornano in stalla riflettono il cammino fiacco e tranquillo dell'anziano.

Iolanda



"Vecchia donna con ragazzo con candele" Peter Paul Rubens - 1611



Lauree



Stefania Ferrai, lunedì 13 settembre 2021, ha conseguito la laurea triennale in Management del Turismo, dello Sport e degli Eventi presso la Libera Università di Bolzano, sede distaccata di Brunico, discutendo la tesi *"Covid-19: gli effetti sulle presenze turistiche presso l'Hotel Aurai"*. Relatrice la dott.^{ssa} Serena Volo. Congratulazioni vivissime alla neo-dottoressa!



STEFAN MORETI, mercoledì 22 settembre 2021, ha conseguito la laurea triennale presso l'Università degli studi di Trento, Dipartimento di Matematica, con la tesi *"Il problema isoperimetrico nel piano"* riportando il voto 110 e lode. Relatore prof. Andrea Pinamonti. Congratulazioni dai suoi familiari e tantissimi complimenti dagli amici dell'Oratorio di Telve.

Madonna del Rosario



Domenica 3 ottobre la tradizionale processione della Madonna del Rosario si è snodata lungo le vie del paese



Don Roberto e i "coscritti" che hanno avuto l'onore di scortare la statua della Madonna: Francesca, Mariano, Annalisa, Andrea e Noemi

Mercatino solidale

Ritorna il tradizionale mercatino solidale a favore delle necessità della parrocchia. Verrà allestito in occasione dell'Avvento e vi troverete i ceppi per abbellire le tombe dei vostri cari, le corone dell'Avvento, i centri tavola a tema natalizio, addobbi ed altro ancora... Tutto è stato confezionato dalle mani operose del "Gruppo volontari

per la parrocchia" che hanno coniugato la fantasia con la creatività e il risultato è quello che vedrete in esposizione al mercatino.

Troverete il mercatino nella sala anziani, presso la canonica in piazza Maggiore a Telve:

SABATO 27 NOVEMBRE dalle ore 10 alle ore 20.30

DOMENICA 28 NOVEMBRE dalle ore 8 alle ore 12.

Novità di quest'anno: per chi desidera avere il ceppo ed è impossibilitato a muoversi ed abita a Telve c'è la possibilità del recapito a casa. In tal caso telefonare al n° 3457082302.

*Adriana Martinelli
per il Gruppo volontari per la Parrocchia*

Ritrovo al Manghen

Mercoledì 15 settembre un bel numero di soci del Circolo pensionati e anziani si è ritrovato per il tradizionale pranzo

al Manghen. Accolti con la consueta gentilezza da Marisa, Luigino e da tutto lo staff del ristorante, i partecipanti

dopo la gradita preghiera di don Roberto hanno gustato del buon cibo, in buona e serena compagnia.

Partecipazione dei pensionati alle preghiere di ringraziamento



Anagrafe

Matrimonio

11 settembre
ARIANNA AGOSTINI
e MATTEO BRESSANINI



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com



Anziani a Pinè

All'annuale incontro dei Pensionati e Anziani della Provincia di Trento, alla Madonna di Pinè, i soci del Circolo di Telve di Sopra hanno risposto numerosi. Così sabato 11 settembre un pullmino al completo ha raggiunto il luogo della "Comparsa" per assistere alla Messa presieduta dall'Arcivescovo monsignor Lauro Tisi. Terminata la celebrazione è stato possibile raggiungere il ristorante alla "Comparsa" per il pranzo.

Il rientro è avvenuto verso metà pomeriggio, con molta soddisfazione da parte di tutti i partecipanti, sia per le belle e confortanti parole rivolte ai partecipanti dal presule, sia per la bella giornata trascorsa in compagnia. È una grande soddisfazione per gli organizzatori riuscire a coinvolgere un numero consistente di soci in manifestazioni, specie in questo periodo di restrizioni a causa della pandemia, che spesso a molti sembrano poco significative, soprattutto se si svolgono fuori dal territorio comunale. Un grazie a tutti i partecipanti.

Patrizia T.

Defunte

1 settembre
OLGA (Ghetta) PALÙ di anni 92



4 ottobre
PIERINA FERRAI ved. Pecoraro
di anni 96



Processioni dell'Addolorata

Domenica 19 settembre un forte acquazzone proprio all'ora della Messa ci ha fatto temere di non poter riportare



Il gruppo di partecipanti con l'Arcivescovo Lauro

in solenne processione la statua della Madonna Addolorata al Sassetto. Per fortuna, il potere della Madre di Dio è evidentemente così grande da piegare alla sua volontà pure la furia degli elementi. Uno squarcio di sereno a fine celebrazione ed ecco il programma ha potuto essere rispettato senza contrattempi. Grazie anche alla notevole prova atletica degli Alpini che senza indugi hanno percorso la strada verso il Sassetto (in salita!) a tempo di record! Senza nulla togliere agli amici Fanti che avevano portato l'Addolorata alla chiesa parrocchiale il 15 settembre, prima della Messa a lei specificamente dedicata.

I Santi di Telve di Sopra Sant'Uberto

Patrono tra gli altri dei cacciatori, delle guardie forestali, dei macellai e degli ottici e festeggiato in data 3 novembre, è ricordato nel nostro paese con un capitello a Forcella di Livoschio. Inaugurato con una Messa il 14 maggio 1995, costruito in ricordo di Filippo Trentin, di cui spiccano le iniziali davanti all'inferriata opera dei Vigili del Fuoco, esso si segnala per la statua in legno offerta da Romano Vinante.

Detto "l'apostolo delle Ardenne", Uberto nel 700 fu vescovo a Maastricht e a Liegi. Degna di nota la leggenda della



sua conversione: un venerdì santo, durante una battuta di caccia egli avrebbe avuto la visione di un crocifisso tra le corna di un cervo. Da Cristo stesso avrebbe dunque ricevuto l'invito ad abbandonare la sua vita dissoluta. Alla conversione seguì l'ordinazione sacerdotale, dopo essere rimasto vedovo (era anche padre di un figlio). Particolarmente venerato nel Medioevo, veniva spesso invocato contro il morso dei cani e la rabbia.

Cristina B.

Prima Comunione Auguri, Beatrice!



La comunità di Telve di Sopra si felicita con Beatrice Colme che il 19 settembre a Torcegno si è accostata per la prima volta al sacramento dell'Eucarestia assieme ai suoi compagni di classe.

Processione della Madonna Addolorata con Fanti (15 settembre) e Alpini (19 settembre)



Anagrafe

Matrimoni

5 settembre
LAURA SARDELLA e MATTIA TRENTIN



2 ottobre
LUCIA FEDELE e MIRKO TRENTIN



Per non dimenticare

Il Covid, che ha condizionato non poco il nostro modo di vivere, ci ha però anche dato il tempo di fermarci ad apprezzare quelle piccole cose che spesso davamo per scontate... Ci ha dato il tempo di pensare e anche di ricordare cose del passato, spesso dimenticate nella frenesia della vita moderna. L'epidemia, fra le altre cose, ci ha tolto la possibilità di festeggiare il nostro patrono "san Gioani" e anche la tradizionale gara di "slitoni". Ho pensato quindi di sfruttare il mio tempo libero per creare alcuni modellini di slitte adoperate nel nostro paese. Esse si usavano in inverno, con la neve, in sostituzione del carro.

"Slitoto"

Mezzo molto solido e pesante, sterzante nella parte anteriore come un carro. Nella parte posteriore i due "viegri" (robusti pali) strisciavano a terra. Per questo era posseduto solo da chi aveva un animale da tiro (cavallo o bue) e serviva per il trasporto di fieno, legna, grossi tronchi... da monte a valle.

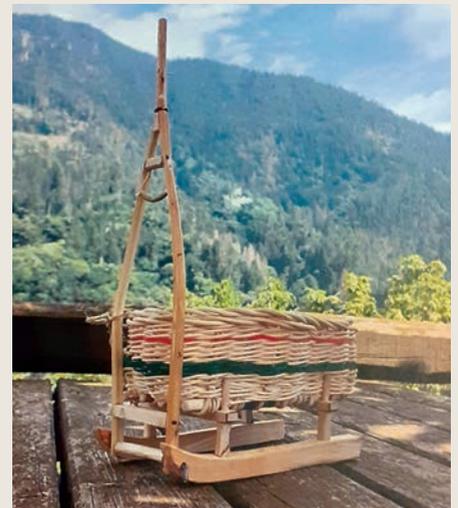
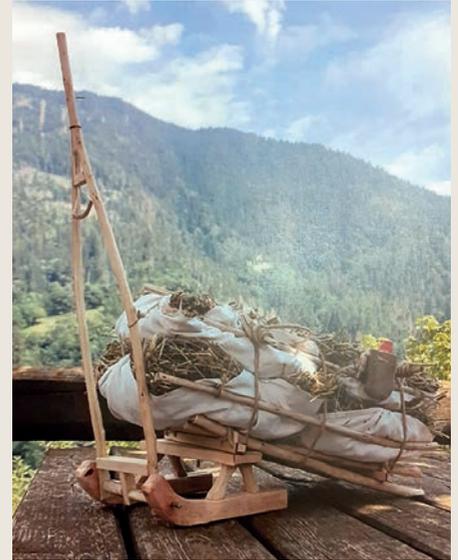
"Sliton"

Grossa slitta trainata da bue o cavallo che serviva in paese per il trasporto del letame o altro.

"Slita"

Mezzo di trasporto condotto dall'uomo, dai mille usi: per la legna, per il fieno e molto altro ancora... era usata anche dai ragazzi per giocare! Quasi tutte le famiglie in paese ne possedevano almeno una.

Rosario Trentin



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



Finalmente... la Prima Comunione

Domenica 5 settembre Ilaria, Rebecca, Daniele, Giada e Giulia hanno celebrato il Sacramento dell'Eucaristia con la Prima Comunione.

Un momento tanto atteso perché, a causa della pandemia, è stato più volte rimandato.

La lunga attesa è stata però premiata da una celebrazione davvero sentita: i limiti imposti non hanno intaccato il vero significato di questo Sacramento, ma lo hanno addirittura esaltato portando alla luce la gioia dei bambini, la commozione delle famiglie e l'amore che riempiva la nostra chiesa.

Visto il piccolo gruppo di comunicandi, è stato possibile avere la presenza della

comunità parrocchiale come nei "tempi normali". Infatti i ragazzi hanno ricevuto la Comunione durante la Messa della comunità delle ore 9.

È stato anche questo un elemento che ha aiutato i ragazzi a comprendere che quel giorno erano loro i protagonisti, ma che il vero protagonista è sempre Gesù che si è fatto Pane di Vita per la nostra salvezza.

Don Roberto ha approfittato della liturgia della domenica per ricordarci, durante l'omelia, che la fede è questione di occhi aperti e orecchie spalancate. La forza del Signore è proprio quella di far aprire gli occhi e le orecchie di fronte alla realtà vera, attraverso lo Spirito Santo che spalancò gli occhi sull'amore di Dio e apre le orecchie alla sua Parola.

Ha invitato quindi noi adulti e genitori a portare questi ragazzi al Signore con la nostra testimonianza di vita: ci penserò lo



Spirito Santo a renderli un domani a loro volta annunciatori del Vangelo di Dio. Una grande emozione si è fatta sentire nel momento in cui i bambini con ordine e trepidazione sono saliti all'altare per ricevere il Corpo di Gesù: il silenzio partecipato dell'assemblea ha fatto capire loro di non essere soli. L'intera comunità era lì per accompagnarli nel "viaggio" all'incontro pieno e perfetto con Gesù. Al termine della celebrazione i ragazzi hanno ricevuto un piccolo Vangelo con dedica: "Ricevi il Vangelo di Gesù e sii Buona Notizia per tutti". Una festa ben riuscita per la quale va ringraziato a vario titolo chi ha contribuito: la sacrestana Emma per la sempre pronta disponibilità a collaborare e a far sì che la chiesa sia sempre bella e in ordine, il coro parrocchiale che ha animato la celebrazione con canti appropriati e ha aiutato i bambini

nel ritornello del canto di comunione "La mia Prima Comunione", i volontari dell'Oratorio di Telve che grazie alla loro diretta streaming hanno dato anche a chi non era in chiesa la possibilità di partecipare alla celebrazione, i volontari del servizio accoglienza e della sanificazione della chiesa. Infine, ma non per importanza, grazie ai genitori per il loro impegno e la loro disponibilità a preparare e accompagnare al meglio i loro ragazzi nel cammino di fede. Un grazie speciale a don Roberto per la sua presenza, per le sue parole semplici, ma cariche di valore che ha trasmesso ai ragazzi durante gli incontri di preparazione al Sacramento e poi il giorno della Prima Comunione anche alle famiglie e a tutta la comunità intera.

La catechista Evelin

La mia Prima Comunione

Finalmente ecco il primo giorno

Il **19 settembre** Azzurra, Beatrice, Daniel, Lorenzo, Ludovica, Giordano, Giulia, Marco, hanno celebrato la loro Prima Comunione in chiesa a Torcegno. Tutti emozionati nella fila centrale, dai banchi della chiesa risplendeva il bianco delle loro tuniche. Ad accompagnarli i genitori con gli occhi lucidi. Ora guardano il proprio figlio che accoglie Gesù nel suo cuore e ricordano il giorno di ormai dieci anni fa del battesimo, quando portato in braccio vestiva una piccola veste bianca. Le emozioni, quelle vere come i sacramenti, non si scordano mai, passano gli anni e



si risvegliano sempre nei nostri cuori. Don Tommaso ha messo i bambini al centro della celebrazione, con il suo consueto "ardore" catturando l'attenzione di tutti. Il coro ci ha rallegrato con le sue armonie. Il maestro Giulio con Luca alla tastiera ci ha aiutati a eseguire la nostra canzone "La mia Prima Comunione" che abbiamo canticchiato talmente tanto da far risuonare in tutte le nostre case. Un ringraziamento anche alla sacrestana Emma che ci ha aiutati, sia durante la celebrazione che negli incontri di preparazione.

I ragazzi sono pronti a proseguire il loro cammino di fede.

Le catechiste Tiziana e Francesca

Continua a festeggiare la "classe 1931"

Maria Concetta Gonzo, traozenera del 1931, è la quinta figlia della famiglia di Rodolfo ed Elisa Simoni. Una grande famiglia che oggi ha ramificazioni in tanti paesi, con nipoti e pronipoti un po' ovunque. Lo scorso 23 settembre ha raggiunto il traguardo dei 90 anni. Portati davvero bene!

Dopo aver lavorato all'ospedale di Borgo, nel 1961, insieme al marito Ferruccio Campestrin di Telve, si era trasferita a Milano, dove ha allevato la sua famiglia. Dopo oltre 30 anni trascorsi nella metropoli lombarda, oggi vive a Stradella nel bellissimo Oltrepò Pavese, in compagnia delle figlie Lucia e Ivana e

dei nipoti. Torna spesso in Valsugana, in Val Calamento, dove è rimasto un pezzo del suo cuore. Visita regolarmente Torcegno, dove ancora vivono alcuni suoi fratelli e nipoti, e dove ritrova scorci del suo passato.

Nozze d'oro

Laura Furlan e Giuliano Micheli il 12 settembre 2021 hanno raggiunto il traguardo dei cinquanta anni di matrimonio e hanno voluto ringraziare il Signore per averli accompagnati in questo cammino partecipando alla celebrazione tenutasi nella Cappella di Maria Ausiliatrice di Torcegno dove si erano sposati. Circondati dall'affetto di figli, nipoti, genero e nuora hanno festeggiato il loro importante anniversario..

Anagrafe

Defunta

2 settembre
STEFANIA
ZAGHETTO
ved. Campestrini
di anni 85



Battesimo

25 luglio
ALESSANDRO BERTI
di Mauro e Jessica De Boni



In ricordo di Corrado Colme

Il tempo passa veloce, tanto da non percepire che già sono passati quattro anni senza di te!

Il vuoto incolmabile che hai lasciato e il dolore sempre vivo ci accompagnano ogni giorno.

Nella tua assenza, la vita è andata avanti con il susseguirsi di eventi belli e meno belli, ma sempre accompagnati dal tuo ricordo che non ci abbandonerà mai.

Ti vogliamo bene!

Mariangela, Alida, Julia



Errata corrige

Martino Candioli è stato battezzato il 22 agosto anziché il 28.



Grandi domande di piccoli cuori

L'autunno è arrivato e ci porta nuove "domande cosmiche" dei nostri bambini e delle nostre bambine che, impegnati nella bellissima avventura di crescere, pongono tanti quesiti mettendo a volte in crisi noi adulti. Ogni mese proviamo a lasciarci interrogare da una di queste domande, proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di trasmettere la Fede alle nuove generazioni. Non è un compito facile... ma nemmeno impossibile!

La domanda di questo mese...

Perché devo perdonare e chiedere scusa?

Per chi si trova a gestire due (o più) bambini contemporaneamente sarà spesso capitato ciò che ci confida una nonna. *Amo molto i miei nipotini. Quando vengono a trovarmi è una grande gioia aprire i cassetti di quella che era la "camera dei popi" e far loro scoprire tesori che appartenevano ai loro genitori, miei figli. Mi piacciono questi momenti di dialogo intimo con uno o con l'altro dei nipotini. La musica cambia, però, quando vengo a trovarmi insieme: non la smettono di litigare, di volere esattamente l'oggetto che l'altro ha in mano, di competere per qualsiasi sciocchezza. A volte succede pure che la tensione fra loro aumenti a tal punto da sfociare in una piccola rissa! Si azzuffano senza pietà e quando questo accade cerco di farli riappacificare, ma proprio non ne vogliono sapere. Quello che ha alzato le mani non si abbassa a chiedere scusa, quello che le ha prese non capisce perché dovrebbe perdonare e anzi, spera di poter presto restituire al mittente il sacco di legnate. Come faccio a far capire loro l'importanza di chiedere scusa e di perdonare? Come sempre, è Gesù a venirci in aiu-*



to, perché le nostre risposte umane, da sole, non ci portano lontano. Gesù ha le lenti giuste per farci cambiare prospettiva, per farci vedere con il suo sguardo d'amore. A Pietro (cioè a tutti noi) suggerisce di perdonare "fino a settanta volte sette". Gesù ci ha donato una preghiera meravigliosa, breve e completissima. La troviamo nel Vangelo di Luca, nei primi quattro versetti dell'undicesimo capitolo, ma anche nel sesto capitolo del Vangelo di Matteo. È la preghiera del Padre Nostro che, fra le altre cose, ci invita a perdonare e a cercare il perdono. Proviamo ad insegnarla ai nostri piccoli, soffermandoci sul significato di ogni versetto. Non risolverà le risse e le gelosie fra cugini in un attimo, ma ricordiamoci che è una preghiera.

E in quanto tale, ha una forza grandissima. Ripetuta, ripetuta e ancora ripetuta, affonderà nel profondo del cuore e aiuterà, nel tempo, a sciogliere i grandi e piccoli attriti. Diventerà "lessico familiare" a cui ricorrere per guarire le ferite del cuore, per nutrire l'umile seme del perdono, per proteggerlo dall'arroganza. L.M

Quando le immagini incontrano le parole

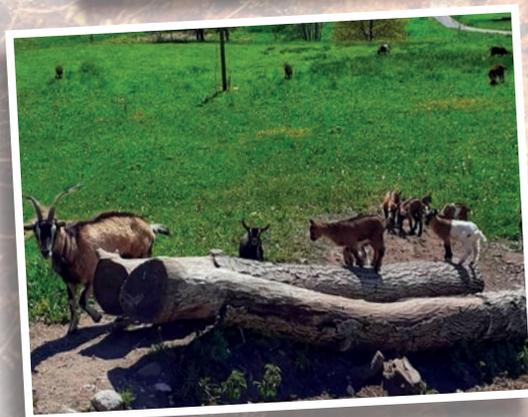
*Nei mesi scorsi
alcuni lettori di Voci Amiche
hanno colto con il loro
obiettivo interessanti scorci
di paesaggi,
segni del sacro,
elementi di vita quotidiana
e della natura
che sono stati intrecciati
con pensieri significativi:
simboli dell'ingegno
e della spiritualità dell'uomo
e dei doni speciali
del Creatore.
Le immagini arrivate
sono state
davvero numerose.
Per le foto di questo mese,
grazie di cuore
a Luciana Loss
Patrizia Partele
Veronica Zanetti
e Manuela Trentin!*

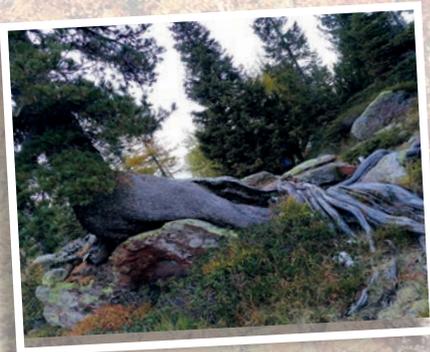
Ascolta, Maria,
nel tempo senza più luce
che oscura i sentieri del cielo,
nel tempo senza più pace
che spegne il sorriso dei fiori.

Ascolta, Maria, carezza di Dio
ascoltaci ancora e libera il vento
e libera il sole di un'alba
che porta più amore.

Degli occhi che chiedono segni
ricordati, Madre più bella,
al cuore che chiede segreti
rivela tuo figlio che nasce.

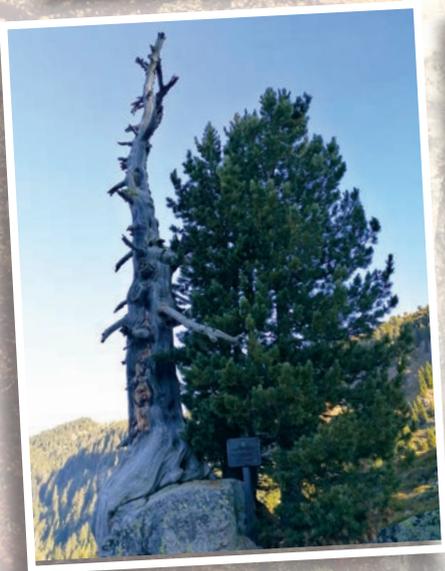
Marco Maiero





La montagna non è solo neve,
dirupi, creste, torrenti
e laghi glaciali.
La montagna è
un modo di vivere la vita.
Un passo davanti all'altro
silenzio, tempo e misura.

Paolo Cognetti



L'autunno gioca il suo gioco:
dipinge le foglie di croco,
le indora,
se sbaglia le strappa,
le dona al vento che scappa,
accende l'ultimo lampo,
saluta chi semina il campo,
la rondine che trasvola,
i bimbi che tornano a scuola,
Ma a un tratto... dov'è la sua
gioia?
Ottobre fa il broncio, s'annoia
Piagnucola una pioggerellina,
monotona, fina.

Dina Rebuschi

Signore, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!
Sopra i cieli s'innalza la tua magnificenza.
Tutto ciò che vuoi tu lo compi in cielo, sulla terra
e nei mari.

Se guardo le tue meraviglie, cos'è l'uomo perché
ti ricordi e ti curi di lui?

Non abbandonare l'opera delle tue mani.
È bello darti lode e annunciare il tuo amore.

(Dai salmi)



Pure il nostro spirito
risplenda nel fulgore
della tua venuta
perché anche il nostro
amore possa portare
frutto.

(Dalla liturgia)

Spigolature dantesche

In cammino con Dante a 700 anni dalla sua morte

"Apri la bocca e non asconder quel ch'io non ascondo" (Par. XXVII, 66)

Questo l'invito di san Pietro a Dante. Gli assegna una missione a vantaggio del mondo errante: *"E tu, figliol, che... ancor giù [sulla terra] tornerai, apri la bocca e non asconder quel ch'io non ascondo"*.

Siamo nel mese di ottobre, il mese "missionario", nel quale ogni battezzato è invitato a riflettere sulla propria missione nel mondo: sentire il bisogno impellente di testimoniare agli altri la propria esperienza di Cristo e del Vangelo. E Dante l'assume invocando l'aiuto di Dio: *"O Somma Luce, a la mia mente ripresta un poco di quel che parevi [che mi sei apparso e ho potuto contemplare] e fa la lingua mia tanto possente, ch'una favilla sol de la tua gloria possa lasciare a la futura gente"* (Par. XXXIII, 67-72).

Dante ha saputo raccontare il percorso duro ma necessario per passare dall'oscurità alla luce, mostrando "la via per vivere pienamente la nostra umanità e testimoniare" (papa Francesco), per

vivere in pienezza la propria fede ed essere credibili nel testimoniare: la Divina Commedia è per chi è "desideroso di realizzare in pienezza la propria esistenza, per chi vuole vivere consapevolmente il proprio itinerario di vita e di fede, accogliendo e vivendo con gratitudine il dono e l'impegno della libertà" (papa Francesco).

Dante insegna che l'uomo può avvicinarsi a Dio, oltre che per grazia divina, solo mediante la testimonianza e l'esperienza di altri uomini: non solo i santi (Bernardo, Francesco, Benedetto, Domenico, Lucia e soprattutto Maria), ma anche comuni mortali come Virgilio e Beatrice.

Ogni cristiano deve essere coraggioso testimone dell'esperienza di fede, deve essere capace di raccontarla agli altri e di non tenerla per sé, come Beatrice raccomanda a Dante: *"In pro [a vantaggio] del mondo che mal vive, ... quel che vedi, ritornato di là [sulla terra] fa che tu scrivi"* (Purg. XXXII, 103-105). *"Tu nota; e sì come da me son*

porte, così queste parole segna a' vivi" (Purg. XXXIII, 52-53).

Da qui deriva la responsabilità dei predicatori del Vangelo, che hanno la missione di seminare la Parola di Dio: *"Non vi si pensa quanto sangue costa seminarla nel mondo e quanto piace chi umilmente con essa s'accosta"* (Par. XXIX, 91-93), senza volersi mettere in mostra e presentare come verità le proprie teorie o interpretazioni, mentre *"I Vangelo si tace"* (Par. XXIX, 96). *"Non disse Cristo al suo primo convento [comunità]: 'Andate e predicate al mondo ciance', ma diede lor verace fondamento"* (Par. XXIX, 109-111).

E Dante ha realizzato la sua missione: ha trasmesso agli uomini, in un linguaggio poetico, la Rivelazione (cita la Scrittura 588 volte!), la teologia, la fede cristiana, la conoscenza della salvezza che l'uomo può raggiungere seguendo la volontà di Dio, cercando il bello e la luce, vivendo con profondità e non superficialmente nel mondo. P.B.



La liturgia eucaristica: i riti finali

DALLA VITA ALLA MESSA, DALLA MESSA ALLA VITA

a cura di PIERINO BELLUMAT

Andate: la messa non è finita

Siamo stati convocati per celebrare insieme l'evento pasquale. **Siamo passati dalla vita alla messa.** La Parola e l'Eucaristia ci hanno trasformati. Ma la liturgia non esaurisce la vita e la missione della Chiesa.

L'"andate in pace" non è la rassicurazione data a chi si è messo ormai l'anima in pace perché ha soddisfatto un precetto, ma l'invito del Signore che ci manda nel mondo a portare il vangelo con la vita e a testimoniare l'avvenuto incontro con il Risorto, con la certezza che egli è sempre con noi: la comunione continua! **Dalla messa passiamo alla vita.**

"Andate" è un imperativo che il Vivente continua ad affidarci ogni domenica. Testimoniare significa credere che egli non appartiene al passato, non è un'ombra che ci insegue, ma è nostro contemporaneo, è un amico che vuole camminare con noi. Testimoniare è diventare trasparenti alla sua presenza e irradiarla.

Vuole trasformare la nostra vita e aiutarci a realizzare nuovi sogni che hanno nella Parola di Dio la bussola e nell'Eucaristia l'alimento più prezioso. La messa non è finita, ma continua!

Il ritorno in famiglia

Torniamo in famiglia. I veri cristiani non sono quelli che vanno a messa, ma quelli che tornano dall'eucaristia trasformati. L'eucaristia fa il punto sulla nostra adesione alla fede in Gesù: viviamo di Lui, per Lui, con Lui? E sul nostro coinvolgimento nella vita della comunità. Il futuro delle comunità cristiane dipenderà dalla nostra capacità di celebrare e di vivere il memoriale eucaristico.

Abbiamo lasciato le nostre case per andare alla casa di Dio. Ora lasciamo la chiesa per tornare alle nostre case. E lo facciamo con un mandato: celebrare la liturgia della vita testimoniando l'eucaristia.

Abbiamo celebrato l'eucaristia non da spettatori, ma da discepoli. Gesù si è consegnato a noi; lo abbiamo accolto.

Ora siamo invitati a viverlo. Lo abbiamo gustato; lo possiamo scegliere liberamente e consapevolmente, altrimenti non possiamo dirci cristiani. Restituiamo agli altri la sua Parola e il suo amore.

Anche la nostra mensa familiare diventa il centro intorno al quale ci raduniamo. In mezzo mettiamo un segno che ci richiami la festa (un cero

acceso, la Bibbia, un libro di preghiere...): Gesù ci ha invitati alla sua mensa, perché non invitarlo alla nostra tavola pregandolo prima dei pasti?

Così non ci limiteremo a mangiare, ma faremo spazio a Gesù in mezzo a noi anche a tavola e riconosceremo anche nel cibo un suo dono.

Prima del pasto facciamo un attimo di silenzio: ci fa sentire che non siamo puri consumatori, ma debitori anche di questo pane verso il Padre. Lo benediciamo perché tutto è dono suo. La mensa è anticipazione del paradiso, nel quale Gesù si darà in modo pieno ad ogni creatura. Proverà la gioia di vederci tutti riuniti; Lui stesso passerà a servirci e realizzerà ciò che vediamo in modo velato nella sua eucaristia.

Possiamo vivere in famiglia gli atteggiamenti che l'eucaristia ha rafforzato:

- saper dire grazie e chiedere perdono
- saper ascoltare, dialogare
- educarsi alla presenza di Cristo
- offrire la nostra vita a Dio
- essere capaci di gesti di gratuità
- essere disponibili al servizio
- pregare per i sofferenti, i malati
- aiutare i poveri
- riscoprire il pasto in comune e la festa



ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo

BATTESIMI

sabato 23 ottobre ore 15 **Borgo**
domenica 31 ottobre ore 10.30 **Telve**
sabato 6 novembre ore 15 **Telve**
domenica 21 novembre ore 15 **Borgo**

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.